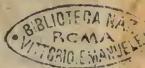
ELEGANTISSIME SENTENZE ET AVREI DETTI DE DIVERSI ECCELLENtissimi antiqui saui cosi Greci, come Latini, Raccolti da M. Nicolo Liburnio;

AGGIVNTOVI MOLTI ORNATI, ET ARGVTI MOTTI DE PIV BONI authori, in uolgar tradotti da M. Marco Cadamosto da Lodi.

In Venetia Appresso Gabriel Gioli di Ferrarij.

M. D. XLIII.

AL NOBILISSIMO ET SPLENDI= dißimo Cauallieri messer Francesco Cornaro di san Marco procurator sapientißimo, fu del Chiarißimo Caualieri, et procuratore messer Giorgio.

NICOLO LIBVRNIO.

O ETERNO Iddio fonte purißimo di bonta ineffabile, & la ingegnosa natura, Messer Francesco Magnanimo Cauallieri, et Procuratore, tra diuersi interualli di tēpi in ogni qualita di scienze produsse marauigliosi, & eccellenti ingegni per la cui uirtu l'humana generatione potesse esser ammaestrata, & cō dotta alla dritta uia del bene, & beatamente uiuere. La onde (accio parliamo delli antichißimi authori di sapienza) la theologia di Mercurio Trimegisto è conosciuta esser salutifera, & di celeste intelligenza uestita. Sublimi luceno i misteri d'Orpheo. Illustri sono e secreti di Pithagora. Alta ueramente è la santimonia di Socrate, & uenerabile da ciascuna parte la maesta del diuino Platone. Piacemi qui per non esser tedioso, preterir altri infiniti huomini della susseguente eta in l'una, & l'altra lingua sommamente scientiati, dalli quali leggendo io per giornata, molti essempli, & notabili documenti al uirtuoso uiuere opportuni, & conduceuoli, con breuita nel tosco idioma trasportati. In cotal mia non dishonesta per auentura, & non inutil fatica parrò io esser stato come imitatore dell'api mellifere, lequali nelle cerenatici lauorando, da un sol ramuscello di fiore non raccogliono cioche lo

ro è di mestiero, ma da uari & diuersi fioreggianti alberi uã no rubbando della primauera purpurea gli odoriferi honori. Nellaqual cosa gran parte di solenni precetti, & sentenze di philosophi, poeti, oratori historici, & d'altri principi in dottrine d'altißimo stato cosi Greci, come Latini posta fu da me sotto lor titolo non sanza dilettatione di ciascuno candido lettore. Il perche gia qualche tempo auanti, essendo io da certi huomini di solleuato ingegno, & di non bassa fortuna ispesse fiate eßhortato à dar in luce la nostra presente opera, mentre con aßidue cogitationi di mente mi rauolgo d'intorno, intra il numero delli famosi, celebri, & honoreuolißimi gentilhuomini dell'uniuersa antica Italia, uostra Magnificenza prima di qualunque altro di fama degno, tutta incontanente mi si pose a sedere nel nido mio tranquillo, & piu secreto de l'animo, al laqual non per sorte, anzi per solennißima elettione io douessi con ogni conueneuole riuerenza porger cotesto mio libro in dono forse picciolo di ualore, ma di fede certamente, & osseruanza uerso la Signoria uostra testimonio sempiterno. Nõ puo dunque à me se non ad honor grandißimo riuscire, cõcio sia cosa che nella prima fronte delle mie iscritte carte ueduto sia il preclaro nome di uno tanto ualoroso Caualliere. Però che se adocchio al splendore della nominatißima, et magnificẽtißima famiglia Cornara, se alle abondeuolißime ricchezze mi trasporto, & se uerrò poi à nouerar gli antiqui, & moderni triomphi & ornamenti d'una Zia di Cypri inclita Reina d'un fratello che nella chiesa di Christo fu eminentißimo Cardinale, et d'un padre lodatißimo Caualliere, et sauißimo procuratore, prẽdero ardire di uguagliar la possente fortuna (diro latinamẽte) Cornelia alla nobilta di Mecenate, alle diuitie di Lucullo, & alla sublimita del triumphante Pompeio. Tessere bisognerebbe a me lũga historia, se io uoleßi pure in una

particella cõmemorar la rara prudenza,il maturo consiglio la fede,l'integrita della ricolẽda memoria del uostro signore padre senator in ogni eta eccellente,& bẽ meriteuole precettor đ la sua carißima patria,di cui n'hebbe semprecura maggior,che delli propri figliuoli. Ma l'ordine di narrare le marauigliose,et incredibili uostre imprese,riseruato è da me cõ piu acconcio tẽpo à gli accenti della cõponitura latina. L'hora nõ è al luogo assai basteuole gẽtilißimo Cauallier Messer Francesco Procurator ,ch'io possa isprimere le dotti dell'anĩmo mirabilißime della onnipotẽte natura al graue sereno,et gratioso aspetto uostro concedute. Si come il sommo Iddio nel l'aperto cielo hebbe à constituire il splendente sole à guisa di suo bellißimo;& giocondißimo simulacro,cosi nella dilicata modesta,& uiril imagine uostra collocoe una certa soaue,desiderabile & tacita luce,di tanta benignita,et gratia ornata che per cõfeßione publica di tutti gli honesti ,et uirtuosi intelletti, non è tra i uiuenti persona alcuna di qualunque stato si sia,laqual p immenso disio d'ardẽtißimo amore nõ brami,& bramando preghi di uedere uoi posto continuamẽte in ogni prosperita,in ogni aumẽti d'honori,in ogni ppetua felicita . Mẽtre à cosi fatto modo io da pme sõ tutto in cõtẽplatiõe dalle rarißime uirtu di V.S. M. Angelo Milledoni il mio maggior,et ab antiquo fedel amico,et il medesimo accorto conoscitor del mõdo,et honorator insupabile del chiaro nome uostro toccõmi all'improuista di sperõi si dolcemẽte pũgẽti,che io ueramẽte da ciascũ giusto giudice piu maligno,che ingrato sarei tẽuto,se da tutt'hore co gliocchi,co gli orecchi,et col prõto spirito nõ abbracciaßi gli ottimi costũi,et il uigore đl p̃stãtisimo ĩgegno uostro. Peroche la diuina forza di natura procreo uoi cõe essẽpio uiuacissimo ad ogni hõesta,a grauita,a tẽperãza,a grãdezza d'aĩo,e ultimamẽte alle cose di giustitia

di pieta, & di tute l'altre uirtu feceui huomo eccelso: & di perfettione compiuto. Ma hoggimai per finire, tanta è la ridondante uberta della uera lode uostra per me nella memoria conceputa, che di uero non ho, onde io mi conosca idoneo scrittore, o con facondia, o con ingegno, o con dottrina, a tanto splendor aspirare. Vltimamēte, io il qual gia dagli anni di mia prima giouanezza grandissima riuerenza, & feruentissimo affetto di bon uolere sempre tacitamente portai alla Magnificenza uostra, col capo certo, & con l'animo inchineuole allegramente ho uoluto a quella dedicar, & cōsacrar la presente opera. Doue prego che con tal prontezza di cuore, & tal gaudio di mente uogliate cotesto nostro libretto riceuere, con qual io fedelissimo seruidor gliel porgo in dono. Hora in cio che mi auanza, se cotai dolci fatiche del mio studio non saranno forse commendate dalli dottrinati, & humani lettori, staransi almeno sicure assai sotto l'ombra felice del nome celebratissimo della Signoria uostra, alla cui gratia humilmente, & sanza fine mi raccomando.

TAVOLA DI CIO CHE SI CONTIENE NELL'OPERA.

IL FINE.

DELLA POTENZA DI DIO.
TITOLO PRIMO.

Pindaro poeta.

COSTVI ueggiendo huomini disputanti della natura del sommo Iddio, dicea che quelli pigliauão frutto impfetto di sapiẽza.

Diogene Philoso.

Essendo un astrologo nella piazza, che dimostraua stelle dipinte in una tauoletta: dicendo a molti d'intorno: queste sono le stelle erratiche, o amico, disse, non uoler mentire: che certo queste non sono le stelle erranti, ma costoro: & dimostraua quei che lo circondauano.

Eusebio Philoso.

Diceua, che era cosa difficilissima conoscere Iddio: et dir non possiamo in che modo egli sia cõprẽdere pche nõ siamo sufficienti col corpo isprimer una cosa incorporea: & una cosa perfetta da una imperfetta non puo esser compresa, una cosa eterna con una finita non è confaceuole, la uita breue dell' huomo uola, & sempiterno è Iddio, ilqual e la uerita, & l'huomo è adumbrato d'imaginatione: un debile da un forte: un picciolletto da un grandissimo è tanto differente, quanto un mortale da un immortale. Penso adunque quello esser Iddio, Ilquale cõ lingua humana non puo esser dichiarato.

Camillo capitão di Romani.

Soleua dire cosi: Voi trouerete tutte le cose prospere esser interuenute, agli huomini seguitanti Iddio, & tutte le aduerse alli disprezzanti Iddio.

Seneca moral.	Disse che li Dei etiandio a gli huomini ingrati sogliono molte cose donare.
Tertulliāo theologo.	Dice Iddio creatore di tutto'l mondo nō poter ageuolmente esser trouato: & con difficulta poter esser narrato.
Xenophōte orator.	Cōmandaua a gli huomini, che nelle cose prospere douessono grandissimamente ricordarsi delli Dei.
Platone.	Diceua che l'huomo buono era simigliante a Dio: anzi l'huomo buono esser sacrificatissimo di tutte le cose: & l'huomo cattiuo al contrario.
Apollonio Tiameo mago	Diceua bona cosa esser il sacrificar alli Dei, sanza liquali noi siamo nulla.
Sophocle poeta.	Scrisse esser solamente concesso alli Dei non inuecchiare, et tutte l'altre cose dal tēpo superate sono.
Platone,	Scrisse in tutte cose da esser pēsate, et dette douer sempre esser pigliato il principio dalli sōmi Iddij.
Platone.	Disse la cognitōe di Dio eēr sapiētia et uera uirtu.
Diodoro historico.	Hebbe a scriuere, che tra molta felicita Iddio e disprezzato.
Lattantio theologo.	Scrisse, che Iddio nō è conosciuto da noi, fuori che nelle cose aduerse, & di calamita.
Siluio Italico poeta.	Cantaua che mentre le cose delli mortali sono in dubbio, & cō paura grande honore fanno alli Dei, ma quādo sono le cose felici gli altari non fumano.
Horatio poeta.	Scriue, colui esser ueramente beato, ilquale usa dirittamente i doni del sommo Iddio.
Statio poe.	Disse prima esser stata la paura, laquale fececi cōstituir li Dei.
Virgilio poeta.	Cantaua non esser lecito, ch'alcun si confidi contra il uoler delli dei.
Salamone,	Disse temi Iddio, & uogli e suoi mandati custodi=

re, & in questo deue essere ciascun huomo, & chi in questo non è nulla è.

Eusebio. Dice, che li hebrei credono il cielo, la terra, il tempo, i mari, i pianeti, et tutte l'altre cosse mouersi pel uerbo di Dio.

Antisthen philoso. Disse Iddio a niuna cosa esser simile, pero esser impossibile a conoscerlo.

Xenophãe philoso. Diceua uno esser Iddio, ilqual nel corpo, ne con la mente era simile alli mortali.

Euripide poeta. Dicea, che Iddio toccaua le cose grandi, et le picciole permetteua alla fortuna.

DI AMORE TITOLO SECONDO

Plinio orator. Disse niuna cosa esser nell'amore piu degna di lode, che la costanza.

Quintiliano orator Scrisse, che gliamanti non drittamẽte sogliono delle forme giudicare, perche l'amor offosca il senso de gliocchi.

Plauto poeta. Se colui, che ama e pouero, è appaßionato da misera calamita.

Girolamo. Inutil cosa è ueder quella figura, per cui fosti alcuna uolta preso: et mal è cometterti all'ispimẽto di q̃lle cose, dallequali assente poi stare cõ difficulta.

Agostino. Meglio e amar conseuerita, che con mansuetudine ingannare.

Cipriano. Il costume degli amanti è cosi fatto: che l'amor loro non possano coprire.

Platone. Peßimo è quel uolgar amatore, il qual ama piu il corpo, che l'anima, perche non estabile, conciosiaco sa che siegua cosa instabile.

Seneca poeta	Chi alli primi assalti d'amor fa resistenza, ritorna uincitore.
Seneca poeta.	Amor si diletta d'habitar in case altissime. Chi nodre l'amor, sara tardo a lanciar uia il giogo, che una fiata hauera posto sul collo.
Ouidio	Gli amanti meglio che glialtri sogliono numerar i giorni.
Agostino.	Solo è l'amor, che si uergogna a conoscer nome alcuno di difficulta.
Platone.	Gli amatori poscia che hanno si empiuto il disio di libidine pentisconsi del donato beneficio.
Senec.poe.	Amor spesse fiate impō il freno alli cuori ostinati.
Virgi.poe.	All'amor fu mai misura alcuna uicina.
Virgilio poeta	Intra li conuiti, & uino amor bruscia piu ferocemente.
Virgilio poeta.	Gli amanti hanno in uso cominciar parlare, et nel mezzo della uoce fermarsi.
Virgilio Poeta.	A che si grande, & suprema cosa amor non sospinge li petti delli mortali.

DI FEDE. TITOLO TERZO.

Theogni Megarese.	Scrisse platone, che Theogni da Megara diceua: in tempo di assedio l'huomo fedele meglio essere d'ogni argento & oro.
Cicerone.	Colui che altrui da cōsiglio, che cosa deue piu presto dar, che fede?
Vitruuio.	Niuna cosa ueramente puo esser fatta sanza fede & castita.
Agostino.	Fede, speranza, & charita sono fondamento della uita christiana.

Saluſtio. *Alle perſone in miſeria poſte poca fede ſuol eſſer attribuita.*

Phalar. *La fede negli amici rara trouiamo.*

Ambroſio. *Della giuſtitia fondamento è la fede.*

Seneca *La fede e ben ſantiſſimo dell'humano petto, da neceſſita niuna è aſtretta ad ingănare: da premio neſſuno è corrotta: Bruſcia ammazza, non ſapra mai tradire.*

Paulo. Oroſio *In gran moltitudine di mali con difficulta ſi porge fede alle coſe.*

Seneca *Chiunque perde la fede, non ha che piu oltre perdere.*

Sen.poe. *La fede è miglior guardia del principe che la ſpada.*

Ouid.poe. *La fede, il ſonno, & uento fallaci ſono.*

Sene. poe. *La fede non ſuol entrar nelli pallazzi di Re.*

Virgilio. *La fede in luogo niuno è ſicura.*

Seruio. *Sacrificauano gli antichi alla fede con la mano coperta di panno bianco, perche la fede deue eſſere dritta & coperta.*

Orat.poe. *La fede e ſorella della giuſtitia.*

Philippo Re. *Padre di Alleſandro magno hauĕdo creato un giudice, ilqual tingeuaſi la barba: & è capegli ſubito priuollo dell'ufficio, dicendo, che chi cŏtra fa i peli non e da eſſer iſtimato degno, che debba ſeruar la fede nelle coſe.*

Cicerone. *Metello Nipote iſdegnato con Cicerone li diſſe, molto piu huomini hai fatto morire col tuo teſtimonio, che non hai ſeruati con tua difenſione, a cui riſpoſe, certamente è in me piu fede che eloquĕza.*

Paulo apoſtolo. *Il giuſto uiue di Fede.*

DI SPERANZA. TITOLO IIII.

Donato cõ mentator. Speranza, & paura ſono due manigoldi delle coſe future.

Plauto. Speſſe fiate interuengono piu toſto le coſe non ſperate, che le ſperate.

Sene. poe. Miſeriſſima coſa è temere, ſperando nulla.

Sene. mor. La ſperãza è l'ultimo ſolazzo delle coſe aduerſe.

Curtio hiſtorico. Quando la fortuna abbandona le prime ſperanze, le coſe future paiono migliori delle preſenti.

Claudiano poeta La ſperanza iniqua non puote mai lungamente allegrarſi.

Ouid. poe. La ſperanza è, che paſce l'amor fallace.

Auſonio Dalla ſola morte la ſperanza puo eſſer uccisa.

Agoſtino. Si come per la ſperãza ſiamo ſalui, coſi per la ſperanza ſiamo per eſſer beati.

Lino poeta Dobbiamo ſperar ogni coſa, & nulla diſperare.

Democrito philoſo. Le ſperanze di coloro, e quai ſono ſaui non ſono uane, ma delli imprudenti ſono leggiere, uote, & difficili.

Diogene philoſo. Fu interrogato, che coſa era ſomma nella uita, riſpoſe, la ſperanza.

Socrate philoſopho Le male ſperanze, come, mali capitani ci conducono in errori, & delitti.

Epitteto philoſo Non la naue con un'ancora, ne la uita cõ una ſperanza fermar ſi deue.

Socrate. philoſo. La femina ſanza maſchio, & la buona ſperanza ſenza fatica; nulla coſa buona puo generare.

Theccrito poeta. Stiamo di buon animo, forſe domani ſara meglio, la ſperanza è nelli uiui, ſanza ſpeme li morti.

Pindaro La ſperanza è ſogno delli uigilanti.

poeta. La speranza è molto commune tra gli huomini:

Thalephi. Quelli alli quai niuna altra cosa resta, sono ogni modo in speranza.

Ouidio. Doue è maggior speranza dell'amante, iui, maggior disio di libidine.

Ouidio. La speranza che uien per merito è giusta.

DI ADVLATIONE, ET Lusinghe Titolo. V.

Girolamo Il mondo è cosi corrotto, che chi non sa adular, paia o inuido, ouer superbo sia reputato.

Seneca moral. Habbiamo in uso di compiacer a noi intanto, che disideriamo in quella cosa esser laudati, allaqual grandißimamente facciamo il contrario.

Seneca moral. Voglio piu tosto con le cose uere offendere, che piacer lusingando.

Phocion capitano Atheniese Essendo richiesto da Antipatro a far una cosa ingiusta, sappi rispose, che tu non mi potrai usar per amico, & adulatore.

Catone il piu uecchio. Dimandando il magistrato di Censore, & uedendo, che molti pregauano, & lusingauano la plebe confusa, solleuò una uoce gridando, che il popolo Romano bisogno hauea cosi di seuero medico come di gran purgatione. Diceua anchora il medesimo Cato, che quelli equai nelle cose ridicole erano studiosi, nelle cose poi graui, & da douero erano tali, che di loro bisognaua ridere.

Ambruogio. Nō puo eēr uera amicitia, doue è fallace adulatiōe.

Seneca moral. Sono di nulla fede quegli, che aßidouamente lusingano.

Sen. Mor. Mortifera, & ingannatrice è l'adulatione.

Lattantio firmia. Quando io fuſsi ſpinto da neceſsità, uorrei piu preſto caſcar tra corui, che tra gli adulatori.

Ariſtippo philoſo. Veggiendo un giouane ricco eſſer accompagnato da molti adulatori, o giouane, diſſe, io piglio gran compaſsione della tua ſolitudine.

Crate philoſopho. La beniuolenza di adulatori, & gli infortuni degli amici fuggi come coſa abomineuole.

Zenone. Rimoui date l'audacia del parlar degli adulatori.

Socrate. Gli lupi ſono ſimili alli cani, & gli adulatori ſimili a gli amici, & nõdimeno bramano coſe diſsimili.

Phauorino philoſo. Si come Atteone fu diſsipato dalli cani da ſe nudriti, coſi quei ſono dagli adulatori lacerati, liquali hanno con eſſo loro famigliarita.

Socrate. Gli cacciatori prendono le lepri co cani, & molti altri con falſe lode pigliano gli huomini ſtolti.

Plutarcho. Gli adulatori, delli poueri ſono diſprezzatori, uiuono all'appetito di ricchi, ridono ſanza cagiõe da perſe, liberi p fortuna, ſerui per elettione uiliſsimi.

DI AMBITIONE. TITOLO. VI

Plinio orator. L'ambitione & fauor allhora ſignoreggia, quãdo ſi naſconde ſotto maniera di ſeuerita.

Saluſtio. L'ambitione facilmente è tenuta della eta di uecchiezza.

Euſebio. Colui ueramente ilquale intanto auido di gloria che etiandio dalli cattiui uoglia eſſer lodato, è di neceſsita eſſo eſſer peſsimo.

Paulo Apoſtolo. Non diuentiamo di uanagloria cupidi, perturbandoci & inuidiandoci tra noi.

L'ambitione

Saluſtio	L'ambitione inſegna gli huomini falſi diuenire.
Lattantio firmiano.	Poi che l'ambitione ha poſſeduti gli honori, che uolle: s'inuecchia.
Clau. poe.	L'ambitione è nutrice bruttiſsima dell'auaritia.
Statio poe.	La gloria ambitioſa rouina eſsi medeſimi fratelli.
Cicerone.	L'huomo auido di podeſtà mal ageuolmente oſſerua la giuſtitia: & faciliſsimamente caſca a coſe ingiuſte, chi è cupido di gloria.

DI INVIDIA. TITOLO. VII.

Cato il piu uecchio.	Non e hauuta inuidia a colui, che cõ mãſuetudine, et modeſtamente uſa la fortuna.
Theophraſto philoſ.	Non hanno inuidia a noi ma alle coſe buone, lequai ſono in noi.
Hippia philoſo.	E mali huomini non ſi allegrano coſi delli propri beni, come delli danni & incommodi altrui.
Onos idro philoſo.	L'inuidia è punita non ſolamẽte da ſuoi propi mali, ma etiandio da gli beni alieni.
Saluſtio.	Officio è dell'inuido diſiar, che non acchaſchi bene ad alcuno.
Cicerone.	L'inuidia naſce dal ſouerchio hauere.
Bion philoſopho.	Eui di queſto ſecolo una macchia, hauer inuidia alla uirtu.
Valerio maſsimo.	Mirando un inuido col uiſo in giu piegato, diſſe, o qualche gran male e interuenuto a coſtui, o ad altri qualche gran bene.
Nicomaone philo.	Niuna è tanto modeſta felicita, che poſſa fuggire gli denti di malignita.
Saluſtio.	Faticoſa & malageuol coſa è i ſchifar gli occhi de gl'inuidi.
Prob. hiſt.	Dobbiamo arricordarſi dapoi la gloria, ſeguir

l'inuidia.

Saluſtio. *Nelle grandi,& libere citta queſto in uero è com mune uitio che l'inuidia ſia cõpagna della gloria.*

Probo hiſt. *Si come la rugine conſuma il ferro, coſi l'inuidia gli inuidi.*

Ariſtippo. philoſo. *Vedendo un inuido di triſta uoglia diſſe non ſo ſe a te ĩteruẽuto ſia alcũ male, o ad altri q̃lche bene.*

Bione phi. *L'inuidie tacite: & occulte ſono da eſſer piu te= mute, che le manifeſte: & aperte.*

Cicerone. *Niega l'inuidia dar fama alli uiuenti.*

Mart. poe. *L'inuidia meſta alle coſe d'altrui liete.*

Statio poe. *L'inuidia maeſtra d'ingiuſtitia, laqual ſpinge la mente, & la mano alle ſcelerita.*

Euſebio. *Chiunque porta inuidia ad alcun huomo da bene: et ben operante puo dir d'hauer inuidia a tutta la Republica, & a ſe ſteſſo.*

Plutarcho. *Scipion Aphricano temendo gliocchi de gl'inuidi, partiuaſi diſtintamente da Roma, et andaua a ſtar in uilla, accio deſſe logo di riſpirare alli maligni.*

DI AVARITIA, ET AVARI.
Titolo. VIII.

Cicerone. *L'auaritia ſuol diminuir et uiolar ogni ufficio ſan to, & ſolenne.*

Saluſtio. *L'auaritia fa rouinar la fede, & la bonta.*

Agoſtino. *L'auaritia o cupidita non è uitio dell'oro, ma del= l'huomo uſante iniquamente l'oro.*

Salamone. *Lunghi ſaranno i giorni di colui, che a odio haue= ra l'auaritia.*

Senec. mo. *Alla inopia molte coſe mãcano, all'auaritia tutte.*

Cicerone. Sono due cose, lequai possono spingere l'huomo al brutto guadagno, cioe, l'inopia, & l'auaritia.

Salamone. Chi cõgrega thesori cõ lingua mendace è uão, & sãza cuore, et sara gittato a gli lacci della morte.

Theopõpo philoso. Se alcun è, che posśieda moltisśimi beni, et con animo anxio, & perturbato traduca la sua uita, esso certo sara infelicisśimo di tutti coloro, che mai furono, & saranno.

Democrito philoso. Gli huomini scarsi fanno la uita delle api, affaticãdo, et operando come se douessono sempre uiuere.

Theocrito poeta. Veggio molti ricchi guardiani delle ricchezze loro, & non padroni delle pecunie.

Epicuro philoso. Vna fiata siamo nati, non è concesso nascer due uolte. Et cõciosia che tu non sie padrone del giorno di domani, nõ dilungar il tẽpo, et hoggi uogli uiuere.

Gieremia propheta. Tutti dal mĩore ĩfin al magior studião all'auaritia et dal propheta ĩsino al sacerdote tutti fãno frode

Virgilio poeta. A che si peruerso male nõ induci tu e petti di mortali, o maladetta fame dell'oro.

Salustio. Ha l'auaritia lo studio di danari, cui niun sauio deue desiderare.

Silio poeta Dalle cauerne della terra, Iddio apperse l'oro cagion delle scelerita.

Aristotele. Io dico alcuni huomini esser tanto auari, come se fussono, per douer sempre uiuere, altri poi tanto prodighi come se subitamente sieno p morire.

Lucretio poeta. L'huomo non consuma l'eta con uane cure, per nõ saper qual sia il fine dell'hauere.

Platone Li cattiui huomini sono cosi auidi d'un picciolo come d'un gran lucro.

Salustio. Li danari sono piu cari che la fede

Zenone philoso. Essendo alcuni iscusanti la prodigalita, et dicenti, che per la molta abondanza si poteua usarla: Rispose Zenone dicendo in uerita, & etiandio ai cuochi è da perdonare se per la troppa copia del sale diranno d'hauer fatte li uiuande troppo salse.

Diogene philoso. Dimandando ad uno prodigo una mina che è danar, di ualor forse di cento & cinquanta piccioli, rispose colui, perche dimandi tu à me una mina, et da gli altri chiedi solamente tre piccioli, ouer danarini? Cui Diogene rispose perche da gli altri certo spero un'altra uolta di mandare, ma da te no piu giamai.

Socrate philoso. Guardando un certo huomo, ilqual sanza ragion alcuna a tutti gratificaua con sua faculta, possa, tu disse, mal perire, che le Gratie uergini fai diuentar meretrici, dinotando che il uero donar si usa per cagion di meriti & uirtu, et non confusamēte.

Crate philosopho. Diceua le pecunie delli ricchi prodighi esser simiglianti a gli fichi in rupi, & alte montagne piantati, dalli qualli nulla ne prendeuano gli huomini, ma solamente nibbi, & corui ne pigliauano, cosi etiandio gli danari di costoro da nessun altro sono goduti senon da ruffiani, meretrici, & adulatori.

Seneca m. La parsymonia è tormento della lussuria.

Cicerone. Li prodighi lanciano li lor danari in quelle cose, dellequali o breue, o nulla memoria sono per lasciarne di se.

Aristotel. Niuno prenda marauiglia di cui sparge le sue faculta per rēdersi la moltitudine uolgar beniuola.

Suetonio tranquillo. *Neron imperadore non istimaua altro frutto delle ricchezze & danari, senon la effusione di prodigalita.*

Cicerone. *Molti gittano uia il patrimonio, donando sanza cõsiglio: ma che cosa è piu stolta, che studiar, quel la cosa, qual uolentieri fai, non poter lungamente fare.*

DI LINGVA MENDACE, ET *audacia di parlar.* Titolo. x.

Demostene orator. *Philosseno huomo dottrinato essendo stato posto in prigione da Dionigi Tiranno di Saragosa per hauer disprezzati alcuni uersi per lui composti, fecelo richiamar dal carcere ad udir un'altra fiata il predetto poema. la onde uenuto, & uditi li uersi leuossi a certo tẽpo per partirsi, Interrogollo Dionigi doue egli andaua, rispose Philosseno, Io mene ritorno alla prigione, dinotando che come prima e suoi uersi erano da esser biasimati.*

Diogene philoso. *Diceua che certi cani contra gli nimici abbaiauano, accio li mordessono, & io latrando mi uo a gli amici, accio purghi, & sani loro da mal operare.*

Hippocrate philosopho. *Essendo essortato da certo huomo, che douesse andar a trouar Xerse Re di Persia. perche egli era buon Re, rispose a me non fa mestieri di buon padrone.*

Thale philosopho. *Interrogato quanta lontananza è dalla bugia alla uerita, rispose, quanto da gli orecchi sono gliocchi lontani.*

Theophra *Essendo gia uecchio & canuto andato à lacedemo*

sto philoso nia, per esser huomo gratioso hauea piacer cō cer=
pho et ora ta sua tintura occultar e suoi capelli canuti. Qui=
tore. *ui dauanti un tribonal hauendo esposte le cagioni d'una sua lite, fu conosciuto da un huomo nel par=lar molto libero chiamato* Archedamo, *ilqual subito disse,* Deh *per dio che cosa di uerita puo dir co=stui, il qual seco d'intorno porta le bugie non sola=mente con l'anima, ma etiandio col capo.*

Demosthe*ne.* Mal *nessun maggiore, ouero infelicita puo interue nire à gli huomini liberi, che essere priui della li=berta del fauellare.*

Diogene *philoso.* E*ssendo accusato da un huomo Attico, che cōcio fus se cosa che egli lodasse piu è* Lacedemoni *che altre genti, nondimeno nō uiuea presso loro, rispose chel medico di sanita curatore non dimoraua tra sani.*

Zenone. *philoso.* Volendo *ammonire un giouane molto piu auido al plare che all'udire, o giouāe, disse, la natura died à noi due orecchie accio piu dobbiāo udire, che plare.*

Platone. Parlando *Anthisthene philosopho prolissamente in una corona d'huomini, disse* Platone, *tu non sai la misura del parlare non esser di colui, che dice, ma di colui, che ode.*

I*socrate orator.* Volēdo Careone *huomo loquace esser ammaestra to sotto la eloquēza d'*I*socrate, questi gli dimandà mercede doppia, per qual cagione doppia, di subito interrogaua* Careone, *rispose* I*socrate, una accio tu impari a parlare, l'altra accio impari a tacere.*

Theocrito *philoso.* *Anaßimene hauendo a parlare, disse* Theocrito, *ec co incomincia dir il fiume delle parole, & la goc=cia della mente.*

Themistio A *quelli, che sogliono speßo peccare il mentire, è*

philoso. cosa pronotißima.

Chare.ph. Agli huomini buoni et forti la bugia non conuiene.

Plauto. E alli stolti un tesoro nella lingua posto, che paiano far guadagno dir male delli migliori.

Girolamo Non è cosa in noi, con cui peccare piu ageuolmente poßiamo, che la lingua.

Seneca. Il sermone è imagine dell'animo, grande esser deue il temperamento della uoce, & del silentio. usa piu spesso gli orecchi che la lingua.

Biãte phi. Nõ esser presto al plare, pche è segnal di stoltitia.

Aulogeli Sono alcuni parlatori leggieri, uani, & importuni, il cui sermone si stima nasca nella bocca, & nõ nel petto.

M.Tulio Disiaua piu tosto un parlar saggio non eloquente, che una loquacita di pazzia uestita.

Chilõe philosopho Sempre esser deue la lingua ritenuta, & maßimamente nel conuiuio.

Gregorio. Dobbiamo curar non le lingue degli huomini, ma la conscienza nostra.

Platone. Non sai tu che Iddio ueramente, & tutti gli huomini hanno ad odio la bugia.

Apol. phi. La bugia è dgli huomĩ serui, la uerita delli liberi.

Palemon philoso. Affermo esser cosa piu soaue dir le cose uere, che udirle.

Cleobolo philoso. La moltitudine delle parole, per la maggior parte, & l'ignoranza signoreggia.

DI SILENTIO, ET FAVELLA *opportuna*. Titolo. X.

Xenocrate Hauendo in uso a ciascun'hora del giorno attri=

philoſo. buir la ſua propria operatione, etiandio al ſilentio donaua un'hora.

Simonide poeta. Del ſilentio non m'hebbi unque a pentire, ma d'hauer parlato ſi.

Dione tiranno. Penſate uoi o Atheniesi, ch'io non ſappia il ſilentio eſſer coſa ſicura.

Menandro poeta. O fanciullo taci: percio che il ſilentio in ſe tiene molte buone coſe.

Anten. poe. Il ſilentio e un dono ſanza periglio.

Licurgo. Diceua uno huomo perche cagione gli Lacedemoni uſano tanta breuita nel parlar? Licurgo riſpoſe perche la breuita ſta preſſo al ſilentio.

Simonide poeta. Deueſi hauer gran cura, accio non parliamo coſe non conueneuoli: percioche ufficio è d'huomo indottrinato fauellar coſe da eſſer taciute.

Pithagora philoſo. Si deue piu preſto elegere di lăciar ſtoltamĕte una pietra, et indarno: che fuori ſcoccar sermõe otioſo.

Solone philoſo. Eſſendo Solon in menſa con Periandro Tiranno di Corinthiani, & ſtando ſi taciturno dal Tiranno fu interrogato, ſe'l ſilĕtio procedeua dalla inopia del ſermone, o da ſtoltitia Riſpoſe preſto Solon: di uero chi nel conuiuio puo tacere non è ſtolto.

Solone philoſo. Auiſaua gli huomini a douerſigillar i ſermoni col ſilentio, & il ſilentio eſſer ſigillato col tempo.

Iſocrate orator. Due tempi diceua eſſere, nequai ſanza riprenſione lecito era parlare, uno quando ſi ragiona di coſe, lequali manifeſtamente conoſciamo: l'altro quando parliamo delle coſe neceſſarie. In queſti tempi ſolamente il ſermone è miglior che il ſilentio, ne gli altri tempi lo ſilentio, è da eſſer propoſto al ſermone.

Lattantio fir.	Loquela è un spirito prolato con uoce qualche cosa significante
Oui.poeta	E uirtu rara saper prestar silentio alle cose.
Seneca. moral.	Misera cosa è esser astretto a tacere quelle cose, che uorresti dire.

DI INSIPIENZA, ET INPVDENZA. Titolo xii.

Menādro poeta.	Se alcun adopera in contrario qualche bene allui di natura concesso, è da esser chiamato imprudente, & pazzo, non beato.
Platone	Io dico quelli, e quai essercitano e corpi, et disprezzano l'anima: null'altra cosa fare, che non curarsi delle cose commandate, & affaticarsi in far le non commandate.
Diogene philoso.	Veggio gli huomini con gran pensier inuestigar quelle cose, che s'apertengono al uiuere: ma non stimar, & disprezzar quelle che utili sono al buono, & beato uiuere.
Socrate orator.	Proteo (come si dice) non rade uolte cangiauasi di forma: l'huomo ignorāte in ciascheduna cosa si uaria, & mutasi.
Demade orator.	Paiono a me gli Athenieši certo simili a coloro, che sonano di pisfero alliquai chiunque togliesse la lingua, null'altra cosa lascierebbe loro di ragione.
Theocrito poeta.	Veggiendo un maestro, che falsamente insegnaua alcuni della natura delli elementi gli disse, perche non insegni tu Geometria? dicendo colui, non la so: risposé deh perdio, che cosa di pazzia è questa tua conciosia, che tu non sappi etiandio pur leggere.

Democrito philo. *La gloria: & le diuitie sanza prudenza sono possessioni non sicure.*

Bione philosopho. *Interrogato che cosa era stoltitia: Rispose impedimento di fellicita.*

Eusebio philoso. *Coloro sono da esser hauuti per stolti: liquai honorano e ricchi peruersi, & disprezzano i dotti, & ornati di uirtu.*

Socrate. *Si come li incontinenti, & intemperanti non posso no esser medicati nelle infermita, cosi nelle cose ad uerse li pazzi sono immedicabili.*

Aristone Philoso. *Da Scio diceua, che coloro iquali disprezzauano istudi di lettere & essercitauansi ne lucri d'arte meccanica erão simiglianti alli amatori di Penelope bella moglie d'Vlisse, liquali essendo disprezzati da lei, cõ le sue fanticelle mescolauãsi di libidine.*

Socrate. *Sapiate due specie essere di pazzia, una è stolititia, & furore, l'altra ueramente ignoranza: & grossezza.*

Cleante philoso. *Gli huomini dalli brutti animali non sono in altro differenti se non nella forma.*

Isocrate orator. *Gli forastieri, & peregrinanti perdonsi nelle uie, gli indotrinati, & di rozzo ingegno in ogni strada etiandio piana errando uanno.*

Socrate. *Si come nel conuiuio il uin crudo non è desiderabile, cosi nella brigata, et consortito l'huom rustico, & inetto non è da esser riceuuto.*

DI CONOSCER SE STESSO.
Titolo. XIII

Philippo Re. *Padre d'Alessandro magno hauendo superati gli Atheniesi in Cherronia Isola della Morea quan-*

tunque si conosceſſe eſſer insuperbito per tāta uettoria, nondimeno seguendo la ragione non fece insolenza ueruna contra gli popoli conquiſtati. Ma conſiderando tuttauia quanta forza haueſſe la felicita, & quanto fuſſe malageuole a temperare la letitia della ſuperba uettoria, giudicò eſſer neceſſario ammonir un ſuo ragazzo, che ogni mattina doueſſe arrecordarli, dicendo coſi: o Philippo, tu ſei huomo.

Heraclito philoſo. *Eſſendo giouane ſolamente per queſta coſa tenuto fu ſapientiſsimo di tutti, percioche ſe ſteſſo conoſceua nulla ſapere.*

Demon philoſo. *Interrogato in che tempo haueſſe cominciato philoſophar, riſpoſe quādo comīciai a conoſcer meſteſſo.*

Theocrito *Dimādato, perche cagione non componeua qualche coſa, riſpoſe, perche non poſſo come uorrei, ma come poſſo, non uoglio.*

Chilone philoſo. *Molti affermano, conoſci te ſteſſo, & eſſer prouerbio di Chilone: laqual coſa egli diſſe eſſer difficiliſsima.*

Socrate Philoſo. *Alcibiade giouane beliſsimo conoſciuto da Socrate inſuperbire per le molte ricchezze, & poſſeſsioni terrene che tenea, fu menato da lui in un luogo ſecreto della cittta, & dimoſtralli una tauola dipinti del Mappamondi: & commādelli che in quella trouaſſe la regione d'Attica loro patria, diſſe Alcibiade holla trouata. Riſpoſe Socrate, adocchia preſto le poſſeſsioni & tuoi propi campi, cui Alcibiade: Nō ueggioli qui in alcuna parte dipinti; Riſpoſe allhora Socrate, E tu adūque inſuperbiſci p queſti cāpi liquali in alcuna pte della terra non appaiono?*

Hipposthene philoso. Conciosia che tu sie nato huomo tu ti arricorderai della communeuole fortuna, Et se tu sei nasciuto Re: uoglia udire come mortale.

Socrate. Le cose uane & uote dalli uenti sono gonfiate, & li stolti inuero, dalla superbia.

Diogene philoso. Quelli che parlano cose oportune, & non odono se stessi, seguitano le lire, che mandano fuori soauissimo suono, & non sentono se stesse.

Appollonio philo. Molti huomini sono padroni delli delitti loro, et accusatori delli peccati alieni.

Platone. Quando noi uogliamo beffar alcuno, guardiamo prima noi medesimi, & contempliamo se a que uici noi stessi sottoposti siamo: perche l'amor proprio molti peccati occulta in noi.

DI AMICITIA, ET AMICI. Titolo. xiiii.

Cicerone. Di tutte le cose, che al ben uiuer ci furono dalla sapiẽza date, niuna è maggior, niuna piu pingue, niuna piu gioconda dell'amicitia.

Salamone Chi dispregia il dãno p l'amico, è huomo ingiusto.

Girolamo. L'amicitia, che puote finire, non fu mai uera.

Cicerone. Io pungo il frutto della nostra amicitia essa propria amicitia,

Luciano. L'amico del tiranno è o per sperãza, o per paura.

Curtio historico. L'amicitia intra gli huomini uguali è ferma, tra li quali non interuenga isperimento delle forze.

Plinio ora. L'amico non deue pregar l'amico dimandando.

Salustio. L'amicitia ferma: è una medesima cosa uolere, & non uolere.

Aristotele.	*Nella pouerta, & in tutte l'altre calamita gli amici sono istimati esser unico refugio.*
Aristotile.	*La perfetta amicitia è tra gli buoni, & simili di uirtu.*
Platone.	*L'amicitia è una honesta unione di ppetua uolonta.*
Aristotele.	*Vna ugualita, et simiglianza è l'amicitia, et il frutto degli amici è amare.*
Marti.po.	*L'amico nuouo nõ deue eẽr giudicato nel cõuiuio.*
Horatio poeta.	*Error comette chi pensa di raccomandarsi a suoi amici.*
Plauto.	*Seguir deuesi l'amico insino alla morte.*
E *Eusebio.*	*Mi uergogno abbandonar: & non aiutar l'amico. Ciascuna sa niuno poter esser delli buoni amico, ilqual cosi fattamente uiua, che agli huomini catti ui sia gratissimo.*
Anacharsi philoso.	*Meglio è posseder un amico egregio, che molti di: greggia.*
Cleobolo	*Gli amici sono da esser aiutati col beneficio accio siano piu amici.*

DI LIBERALITA, ET MAGNI *ficenza.* Titolo. XV.

Ambruogio.	*Quella non è perfettta liberalita, se donerai piu per cagion di iattanza che di misericordia.*
Seneca moral.	*Ogni liberalita deue affrettarsi E propio ufficio di cui da uolẽtieri, dar presto: chi di giorno in giorno dilatando ha giouato: non fece di buon cuore.*
Artaxerse Re.	*Diceua esser molto piu regal cosa il donar altrui che riceuere.*
Ph lippo	*Padre d'Alessandro hauendo gran dolor sentito*

Re. *per la morte d'Hipparcho huomo negropontino, dicendo un certo, nondimeno è morto a tempo, et uecchio: Rispose Philippo inuero presto pur troppo è morto, & prima che hauesse da me riceuuta qualche liberalita degna della mia amicitia.*

Alessādro magno. Perillo uno degli amici d'Alessandro dimandolli qualche quantita di denari per maritar alcune sue figliuole, cui subitamente fece dar cinquanta et piu talenti, qual era grandissima somma: Allhor disse Perillo, dieci talenti o signor erano assai: rispose Alessandro assai certo era a te il riceuere, ma non assai a me il dare.

Alessādro magno. Hauēdo commesso al suo camarlingo, che ad Anassarcho philosopho desse tanta pecunia quanta egli dimandasse, gli riferi lo camarlingo, o Re dimanda talenti cento: cui disse Alessandro egli fa pulitamēte, peroche conosce hauer un amico & cotesto certo cosi fatto amico, che tant'oro uoglia et possa uolentieri donare.

Ptolomeo Re. Cenaua & spesso in conuiuio staua in casa di suoi amici: et oltre le cose necessarie al uiuere: nulla possedeua: Et non rade uolte diceua: esser piu cosa regal far glialtri ricchi: che se medesimo.

Plinio oratore Liberalita uera è donar alli propinqui, parenti & amici.

Cimone Capitano Illustre d'Athenieſi fu di tanta liberalita: che tenendo possessioni: & giardini in diuersi luoghi: non pose mai guardia a suoi poderi: per custodire e frutti: accio ch'ognuno usasse quegli a suoi piaceri.

Domitiano impador. Molte heredita da huomini ricchi a se lasciate non uolse riceuere.

Cicerone Esser benefico: & liberale istimo esser lode regal'.

Aristotele Propio ufficio è di magnifico: in qualunque cosa: che fa: farla magnificamente.

Aristotele Non ageuol cosa è che un ricco sia liberale: perche il liberale non a raunar & conseruar: ma inclineuole à pinger l'oro fuori.

Spartiano historico. Marco Antonio philosopho niuna cosa piu hebbe in odio che l'auaritia.

DI NOBILTA ET MAGNANIMItà. Titolo. XVI.

Sostrato philoso. Essendo rimprouerato ad un pifferο la ignobilta del sangue: Rispose anzi per questo di ammiratione et lode maggiore son degno: perche da me comincia il sangue: & la nobilta.

Demostene Alli nobili & honesti huomini in prima si conuiene la belta del uolto, et la moderatione dell'animo: et queste due pti hanno bisogno di fortezza: l'altre dilicatezze, & lasciuie hanno gratia nell'herbe.

Anacharsi philoso. Essendo uituperato Anacharsi: & datoli ad infamia che egli era di natione tarteresca: ma certo rispose: io non sono tartero di costumi.

Socrate Interrogato: che cosa era nobilta: ripose è una temperanza dell'animo, & del corpo.

Socrate Si come noi non giudichiamo quell'esser ottimo pane uscito d'un bellißimo campo: se nõ sara lieuato: & con fatica ben composto: cosi etiandio non istimeremo huomo alcuno di famiglia illustre nato: se di costumi & uirtu non sara prestante & nobile.

Seneca moral. L'huom magnanimo staßi dritto sotto qualunque peso, che tu uoi: & allui niuna cosa dispiace

di quelle che ſono da eſſer tolerate: conoſce le ſue forze:& con uirtu uince la fortuna.

Boetio philoſopho. La chiarita del ſangue altrui non ti rende ſplendido, ſe da per te non l'harrai.

Apuleio La nobilta non è da eſſe conſiderata dal ſangue, ma dagli coſtumi.

Quintiliāo orator. Diciamo alcuno eſſer ottimo non per chiarita di naſcimento, ma per eccellenza di uirtu.

Phalar tiranno. La uera nobilta da uirtu dipende: & l'altre coſe tutte ſono della fortuna.

Seneca moral. L'animo nobile à queſto proprio, che ſi moue alle coſe honeſte: et niuno uedrai di eccelſo ingegno, che ſi diletti di coſe humili & brutte.

Giouan chriſoſtomo. Chi gioua ad alcuno la chiarita del ſangue: ſe li uici lo imbrattano; Et che nuoce a colui la uilta del naſcimento, ſe da belliſsimi coſtumi, è adornato?

Saluſtio. Nobilta è appoggiarſi alle ſue propie, et non alle uirtu d'altri.

Ariſtotele. Eſſa grandezza dell'animo: è come certo ornamento delle uirtu.

Ariſtotele. Colui è detto eſſer magnanimo, ilquale è degno di coſe grandi: & iſtimaſi di coſe grādi degno: Et certo chi non fa queſto ſecōdo il poter della ſua degnita: ſtolto è reputato.

Platone. Di quattro ſorti di nobilta: prima è di coloro: che nati ſono di buoni & giuſti padri: la ſeconda è de quei: li cui padri fur potenti & principi: la terza di quegli: c'hebbero lor auoli per fama: illuſtri la quarta preſtantiſsima di tutte: è quando un per propia uirtu d'ingegno: & animo eccelle.

Di

Tilolo. xvii.

Licurgo la cedemonio. Fu detto di costui la uittoria esser cōtenuta per le richezze: & la bonta per fede di costumi.

Aristippo philoso. Interrogato: che cosa in questa uita era degna di ammiratione: Rispose l'huomo: che buono & modesto sia.

Scip. aphr. Osseruando l'ammonitione di Polibio: ogni di non uolea partirsi mai della piazza: se prima non hauesse acquistato un'amico.

Alessandro magno. Hauendo mandato in dono talenti cento a Phocione Atheniese, dalli portadori di essi danari fu interrogato: che con cio fusse cosa: che essendo tanto numero d'Atheniesi: perche cagione donasse a Phocione solo tanta quantita: Rispose Alessandro: perche niuno Atheniese fuori che Phocione giudico buono & giusto.

Themistocle. Facendo uendere al publico una possessione: disse all'ufficial dell'incanto: grida che d'intorno habitano buoni uicini.

Demosthene orator. Hauendo un aringo nel senato: & dalla lunga uegg iēdo uenir Phociōe: Ecco: disse: uien il martello: et l'acuta spada del mio sermone: dinotaua con tai parole: nel uoler persuader col dire: non tanto ualer la forza dell'oratione: quanto poter la eccellenza di buoni costumi.

Democrito philoso. Coloro nelliquali sono e costumi ben composti: a loro etiandio la uita è ben composta.

Aristippo. Allhora uéderete la città douer cascar in rouina, quando li buoni nō sarano conosciuti dalli cattiui.

Aristotele.	*Bisogna li buoni esser eccittati alle uirtù con premio, li cattiui con pena: & gli insanabili esser caciati in esilio.*
Seneca.	*E cosa disconueneuole portar la bonta nelle labbra, & non nel petto.*
Vitruuio.	*Si com'è uitio recitar le cose aliene per sue così è di ornamento, & humanita confessar coloro per li quali tu sei diuenuto dottrinato.*
Suetonio.	*Giulio Cesar niuna cosa piu soleua dimenticarsi: che le riceuute ingiurie.*
Phal. tirã.	*Nessun è buon per l'altrui uolonta se nõ p la sua.*
Agostino.	*Se tu sei buono tolera il male: perche Christo toleraua Giuda, quãtũque sapesse, che ladro egli fusse.*
Tito uespasiano.	*Essendo incoronato dalle genti di Gierusalem disse nõ esser degno di cosa fatto bonore, perche egli non hauea conquistata la uettoria, ma Iddio gli haueua fauorito contra gli Giudei.*
Ottauiano Augusto.	*Non uolse mai raccomandar i suoi figliuoli al popolo, senon hauesse aggiunte queste due parole, se meriterranno.*
Platone.	*Tre sono le specie d'humanita, la prima quando alcuno saluta benignamente, la seconda quando, alcuno porge aiuto a coloro che sono in calamita, o p. disauentura hanno perduti suoi propi beni, la terza quando gli huomini uolentieri lieti conuiui apparecchiano spesso a gli amici.*
Ottauiano Augusto.	*Vn certo huomo riferi ad Ottauiano che Emilio Eliano diceua molto male di suo zio Giulio Cesar rispose Augusto io uorrei che tu me prouaßi questo perche farò intender ad Emilio Eliano, che anchor io ho lingua.*

Cecilio Metello	Senator inimicißimo di Scipion Aphricano, mentre egli uisse, intesa la morte di esso Scipione, ne riceuerete molestia grauißima, & commãdò a suoi figliuoli, ch'andassero con gli homeri loro sotto'l pheretro di tanto huomo per portarlo a sepellire, dicendo tai parole, Io per cagion di Roma ho gratie infinite a gli Iddij immortali, poscia che ci fu dato in sorte: che Scipion Aphricano appresso altri popoli nato non sia.
Aristotele	L'esser buono o cattiuo è posto in noi.
Aristotele	La mansuetudine è una mediocrita circa l'ira.
Lattantio firmiano	L'humanita fra gli huomini è un grandißimo uincolo: cui chi rõpe: è huomo scelerato: & homicida.
Lattantio firmiano.	L'ufficio d'humanita è, souenire alla neceßita, & di periglio dell'huomo.
Agostino.	Il sommo ben dell'huomo è uita eterna, il sommo male, morte eterna.

DI BENEFICIO ET HONORE. Titolo. xviij.

Phalar tiranno.	Dando benefici alli buoni huomini, non mi par dare ma riceuere.
Seneca moral,	Colui, che etiandio dal suo seruo riceue alcun beneficio habbialo grato, & istimi, nõ da cui, ma che cosa sia stata riceuuta da lui.
Biene phi.	Pronto sia l'huomo a contribuir beneficio, & sia studioso a far che nascosta sia la gratia data.
Lattã. fir.	Li mortai quãdo sonno benefattori, sieguono i dei.
Strab. hist.	Gli beneficij riceuuti cõ preghiere, nulla uagliono.
Apul phi.	Non e beneficio dar a cui non ha neceßita.

Lattantio firmiano — *Dar honore ad alcuno in piu di cio che merita (come dice Demosthene) è dar uia a gli stolti di sentir, & pensar male.*

Gregorio Nazazeno — *Honor a me pare accusar gli cattiui: & difender, gli huomini da bene.*

Cicerone. — *Deuesi acquistar l'honor con uirtu, no con inganni, peroche questo è ufficio di ghiotti: & quell'altro d'huomini da bene.*

Salustio. — *L'honor in uero è un ben diuino;*

Platone. — *Niuna cosa delli scelerati deue esser honorata.*

Conone Atheniese — *Essendo mādato da Pharnabazo per ambasciadoi al Re Artaxerse fu auisato da Chiliarcho, che gl era di mistieri, far d'inchino al cospetto del Re, a cui Rispose Conone a me non è graue cosa, far che honor che tu uoi al Re, ma dubito che nō sia de uergogna alla mia patria: perche in cosi fatta città sō nato io, laqual hebbe ī costume a tutte l'altre signoreggiare.*

Aristotele. — *Vfficio è dell'amico tribuir benefici maßimamente in quelli, che sono bisognosi, inanzi ch'egli li richiedano: percioche all'un & l'altro è cosa piu honesta, & piu gioconda.*

Aristotele — *Ad una rara uirtu, certamente non si puo dar conueneuol honore.*

DE ESSERCITATIONE, ET Industria. Titolo. XIX.

Theodetto philoso. — *Colui deue affaticharsi, ilqual ha cominciato con gloria a laude peruenir. Veramente, la pigritia et tardita, suol prima parturir un subito piacere: dapoi tristitia: & dolore.*

Demosthene — *L'assidoua & continoua fatica coll'uso diuenta piu leggiera.*

Democrito philoso. — *Molto piu sono quegli, che per essercitatione, che, per natura buona diuengono.*

Ciro Re di persi. — *Non amaua gloria alcuna: se per ella prima non s'hauesse affaticato non cenaua: ne desinaua se prima non si fusse straccato.*

Pithagora — *Diceua l'arte sanza la essercitatione niente essere, & essercitatione senza l'arte esser nulla.*

Appo.phi. — *Non esser nato è nulla: esser nasciuto è fatica.*

Demosthene orator. — *Interrogato a che modo nell'arte del dire fusse piu eccellente de glialtri. Rispose cõsumando piu olio: che uino.*

Demade orator. — *Richiesto chi fusse stato suo precettore: Rispose: il tribunal d' Atheniesi: dimostrando la isperienza esser piu prestante d'ogni disciplina.*

Dioniggi — *Tiranno hauendo tolto un cuoco Laconico, douegustando il brodo: portatoli: rifiutò subito la scodella: & interroga il cuoco: per qual cagione i Laconici di cotal brodo si dilettauão cõcio fusse cosa: che egli sia agro: et insoaue: riposegli il cuoco; signor questo brodo non ha lo condimento che suol hauer il Laconico; pero a te par insoaue; allhora disse Dioniggi; che condimenti ha il brodo loro, disse il cuoco auanti cena affaticano il corpo.*

Cicerone — *L'assidoua essercitatione: laquale uince li precetti di tutti e maestri.*

Quintilia. — *Niuno aspetti farsi eloquente per fatica d'altri.*

Quintilia. — *La essercitatione è artefice: & maestra ottima della eloquenza.*

Pli. orator. — *La essercitatione è maestra ottima del dire.*

Virgilio	Nella tenera eta essercitarsi molto gioua.

DI IRA. TITOLO. XX.

Platon	Disse ad uno suo seruidore, habbi le gratie ad Iddio: percioche se io non fussi irato t'hauerei fatto patir la pena.
Naucrate philoso.	Diceua gli huomini adirati esser simiglianti alla lucerna laqual per souerchia abondanza d'olio nõ luce; ma fiamma getta fuori.
Plutarcho	Tutte le cose, che fanno gli huomini irati, è di necessita, che sieno cieche, & stolte; peroche non ageuol cosa è; che l'huomo irato usi ragione; & cio che si fa sanza ragione, tutto è sanza arte, bisogna, con la ragion guida far le cose, & che del tutto l'ira sia lungi.
Cicerone	L'ira è nemica al consiglio, & la uettoria naturalmente è superba.
Plinio ora.	L'ira è lodeuole, quando giusta è la cagione.
Agostino.	L'ira è un mal disiderio di uendetta.
Dario Re di Persi.	Essendo irato per esser stato uinto da gli Atheniesi con frode, cõmãdò ad un suo seruidore, che ogni fiata che egli cenaua, li dicesse, o signor fa che tu t'arricordi de gli Atheniesi.
Lattantio firmiano.	L'ira non è infermita, ouer irarsi, ma esser iracondo è il morbo.
Lattantio firmiano.	L'huomo iracondo se ten imperio, & podesta con l'ira nuoce per tutto, egli sparge il sangue strabocca le citta, uccide gli popoli & riduce le prouincie a solitudine.
Quintilia.	Deue mancar d'ira il buon disputatore.

Aristotele. Sono ueramente uituperati coloro,liquai per le cose che fa di mestieri non si corruciano.si come:quando:& a cui bisogna.

Ouid. poe. Bella cosa è uincer l'animo iracondo.

Seneca. Niuna cosa è:che faccia piu l'huomo iracondo,che il nudrimento molle et lusingheuole:la felicita suol nudrir l'ira.

Aristotele. Piu difficil cosa è(dice Heraclito)contrastar alla libidine,che all'ira.

DI PATIENZA. TITOLO. XXI

Demosthene. Ad un certo che uillaneggiaua Demosthene disse. Io non entro in quella battaglia,nellaqual il superato è miglior del uincitore.

Platone. Essendo con parole molto ingiuriato da uno li disse,di tu male poi che non hai imparato a ben dire.

Aristippo. philoso. Ad uno,che li dicea uillãia,cosi rispose,Tu di mal dire sei padrone,& io dell'udire.

Euripide. A due che intrambi uillaneggiauansi disse,Colui, che si astiene di dir uillania è piu sauio.

Agostino. Quell'animo è maggiore,ilqual piu presto puo tolerar la uita calamitosa, che fuggirla.

archilocho Disse esser inuentione delli dei la patienza.

Dionigi tiranno Essendo cacciato dalla tirannia,fu interrogato,che cosa li hauea giouato Platone & la philosophia, Rispose m'hãno insegnato a sopportar con patiente animo,& ageuolmente la mutabile fortuna.

Claudiano poeta. La patienza suol auezzo far il corpo a non ceder ad alcuna fatica.

Quintiliano. Colui è patiente & robusto,che non facilmente nelle cose prospere diuenta molle.

Lattantio firmiano. *Niuna cosa e piu uera della uirtu della patienza, et niũa cosa puo esser trouata piu degna d'huomo.*

Chilone philoso. *Veggiendo un certo huomo, ilqual attristauasi di alcuni mali molto piu di cio che li conuenia, gli disse, certo se tu sapeßi e mali di tutti gli huomini, non porteresti cosi iniquamente le tue aduersita.*

Pittaco philoso. *Diceua esser ufficio d'huomo prudente consigliar che mal niuno li occorresse, & se poi interuenisse, fortemente sopportarlo.*

Socrate *Essendo in disputatione, et hauẽdo nunciatura della morte del suo figliuolo, nulla si commosse, ma finita l'altercatione di scienza, disse, hor andiamo a donar l'essequie a Sophonisco mio figlio.*

Democrito philo. *Diceua esser una certa gran cosa nelle calamita sa per quello che era di bisogno.*

Xantippe moglie di Socrate *Soleua dire concio fusse cosa, che molti, et uari mutamenti affannißino la citta d'Atheniesi, nondimeno uedeua il uolto di Socrate sempre in una guisa cõstituito, In tal modo certo Socrate si adattaua cõ l'animo, che sempre cosi nel male come nella prosperita dimostraua faccia d'una istessa maniera.*

Xenophõte. *Sacrificando della citta di Mantinea un nuncio uenni dicendogli, suo figliuolo Grillo esser morto, dipose la corona dal sacrificio non cessoe, ma il nuncio hauendo aggiunto al suo dire, esser morto uettoriosamente, ripigliò la corona in capo, & uolse finir il sacrificio.*

DI RICCHEZZE LODATE. Titolo. XXII.

Simonide *Interrogato, che cosa egli uorebbe piu tosto ric-*

poeta. chezza o sapienza: Rispose, io no'l so: Ma certamente ueggio li saui appo le porte delli ricchi.

Demosthene. E mestieri d'hauer danari, sanza questi niuna cosa fassi opportunamente.

Timotheo philo. L'argento appresso i mortali è sangue, & anima, ciascuno, che non ha questo, morto tra uiui camina.

Antiphane philo. L'oro solo dona costumi bellezza nobilta, amicitia & tutti altri beni.

Euripide. poeta. Deh padre per dio nō mi narriate di nobilta, perche certo cotesta è posta nelle ricchezze. lasciatemi l'oro in casa, et di fante prestamēte diuerrò nobile.

Sophocle poeta. Gli danari trouano amici, huomini, & sedie appresso i Re.

Salamone Le ricchezze fanno gli amici: ma dal pouero quelli, che reputati sono amici: si separano.

Mar. poe. Ricchezze grandi sono donar a gli amici.

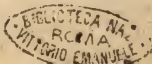
Tibul poe. Io ueggio le femine allegrarsi delli ricchi.

Apollonio Tianeo Disse a Dione tirāno, tu usi le ricchezze sopra tutti li Re, se doni quelle a gli huomini bisognosi.

Metrocle philoso. Nuocono le ricchezze, se non e chi usi quelle dritamente.

DI RICCHEZZE VITVPERATE Titolo. XXIII.

Plutarcho Il prouerbio commanda, che tu non dia il coltello. al fanciullo. Et io nogli daro coltello, ne ricchezze

Isocrate orator. Disprezza coloro che stanno cō la bocca aperta sopra le ricchezze, lequai possendono, peroche non sapendo usarle, sono istimati simiglianti a quei, che hanno un bel cauallo, & non sanno caualcare.

Diogene philoso. Comparaua li ricchi agli alberi, & uiti tra monti & rupisconcie nati, percioche li frutti di quelli nõ possono esser tocchi se non da corui, & simili uccelli, Per cotal forma dicea li ricchi non ispender i lor danari in cose honeste, ma in adulatori, ruffiani, & meretrici.

Isocrate orator. Le ricchezze sono piu presto ministre di uici, che di uirtu, le quai commuouono, & allettano li giouani alle brutte uolutta.

Anacreonte poeta. Hauendo hauuto in dono da Policrate tiranno cinque talenti. Et essendo stato sanza dormire due notti cogitabondo, rapportò egli cinque talenti dicendo, non sono di tanto prezzo questi, per lequai debba io esser molestato da perpetuo pensiero.

Plutarcho. Ad affrenar l'appetito è cosa di natura difficile, ma se fia che si aggiunga la copia di ricchezze, esso appetito diuenta sanza freno.

Bione phi. Diceua esser cosa da ridere studiar a ricchezze, le quai sono date dalla fortuna, da scarsita da auaritia, & dispensate da bonta.

Diogene. philoso. Disse la uirtu nõ poter habitar in citta: ne in casa ricca.

Pithagora philoso. Hebbe a dire, che gli huomini non possono ageuolmente tener il cauallo sanza freno, et le ricchezze sanza prudenza.

Platone. Interrogato di quãta faculta l'huomo in uita s'habbia di bisogno, rispose, di tanta, che ne con insidie sia ucciso, ne bisogno habbia nelle cose necessarie.

Seneca mo. Le ricchezze tirano l'huomo dalla dritta uia.

Salamone Chi si confida nelle ricchezze, andera in rouina.

Ambrosio. Si come le ricchezze sono di impedimento alli cat

tiui,cosi alli buoni sono di aiuto delle uirtu.

Platone. Interuenir certo non puote:che alcuno sia eccellente,di ricchezze & di bonta.

Agostino. Li ricchi sono appellati pecuniosi:ma dentro poueri se saranno cupidi,similmente li poueri sono chiamati bisognosi di pecunia, ma se sono saui dentro sono ricchi.

Menedemo. Li philosophi Cinici disprezzano la uanagloria, la nobilta & le ricchezze.

Plutarcho Le ricchezze sono possessioni di fortuna.

Luciāo phi La uita di ricchi è misera.

Apulegio philoso. Le troppe ricchezze sono come temon delle naui, grandissime posti alle barche piccole,che non reggono.

Salustio. Le ricchezze sono la cagione di tutti e mali.

Aristotele. Appresso molti coloro,che sono cinti di ricchezze ottengono il luogo di honesti & buoni.

DI LEGGE. ET CONSVETVDI. Titolo. XXIIII.

Nicolo autor. greco. Li popoli di Tarteria per tre giorni continoui mā giano,& in tutte cose ubbidiscono alle lor femine, Et niuna donzella maritasi prima che di propria mano non uccida un delli nemici.

Il medesimo. Le genti di Licia honorano piu le dōne,che gli huomini, & prendono i soura nomi dalla madre, & non dal padre lasciano le figliuole & non maschi heredi.

Il medesi. Gli Re di Persia inanzi che satrificano, disputano di pieta,prima che ueano disputano di tēperanza, auanti che guerreggiano disputano di fortezza.

Il medeſimo. Li popoli Atlantici di Libia delle figliuole loro quella iſtimano, ottima, laqual conſerua lungamente la uirginita.

Il medeſimo. A utili popoli di Libia, ne tempi guerregeuoli di notte combattono, & fanno triegua di giorno.

Il medeſimo. Li mirini popoli di Licia hanno le femine communeuoli al coito, li figliuoli ſono nutriti in commune per cinque anni, in feſto poi raunano inſieme tutti li figliuoli, & comparono la ſimiglianza, delli fanciulli a gli huomini, et danno coſi a ciaſcuno il fanciulletto molto ſimile.

Tertulliano theologo. Commandano le leggi i cattiui eſſer tolti del mondo, & non aſcoſi eſſere, & quei che confeſſano eſſer dannati, & non laſciati ſenza pena,

Ariſtotile. Le leggi, che naſcono dalli coſtumi ſono piu forti che quelle, che uengono dalle lettere.

Ariſtotele. Si come ottimo di tutti li animali è l'huomo uſante le leggi, coſi peßimo di tutti li animali è l'huomo ſeparato da legge, & da giuſtitia.

Pinda. poe. La legge è reina dalli mortali, & immortali.

Platone. All'huō ſauio la legge e Iddio, al ſtolto l'appetito. Io ueggio la rouina parecchiata a quella citta, nel laqual la legge nō ſignoreggia alli magiſtrati, ma li magiſtratl alla legge.

Rauſania Capitano d'Atheniesi interrogato da un certo per qual cagione alcune leggi antiche non furono laſciate da loro, riſpoſe, biſogna che le leggi ſignoreggino a gli huomini, et nō li huomini alle leggi.

Strabone hiſtorico. Coloro alliquali ſono molte leggi, & molto pene, è di meſtieri, che ſieno diuenuti cattiui.

Diodoro Leggi uere ſono quelle, che parturiſcono honeſta,

& non ricchezze.

Lattantio. La paura, delle leggi non asconde la scelerita, ma
fir. uieta la licenza.

Isidoro. Sono create le leggi, acio astretta sia l'humana audatia, e tra li cattiui sicura sia l'innocenza.

Cicerone La legge non è altro, che una diritta ragione tolta dalla diuinita delli dei laqual commanda cose honeste, & uieta le contrarie.

Agostino Le cose christiane ab antiquo hanno la legge et li propheti, nelle cose noue hanno gli Vangeli, & pistole apostoliche,

Eusebio E legge appresso li feri popoli di Scithia di non uccider, non commetter adulterio, non rubar non adorar simulacri, doue non si troua homicidio, non adulterio, non latrocinio, non meretrice.

Solone Diceua le leggi simiglianti alle tele di ragno, nelequali sono ritenute le debili persone, ma li ricchi & potenti le rompeno.

DI FAMA ET GLORIA. Titolo. XXV.

Quin.cur. La fama suol hauer piu dinominãza, che di fama.

Cicerone. Il principe deue esser nudrito di gloria.

Liuio La gloria disprezzata in tempo riesce piu grãde.

Cicerone Tutti noi siamo tirati da studio di gloria: perche ogni huomo ottimo è da gloria menato.

Cicerone Democrito philosopho eccellentissimo si gloriaua esser uenuto ad Athene, & non esser stato conosciuto da alcuno.

Alessãdro Se io fossi Parmẽone uorei piu presto pecunia, che

magno gloria: io mi arricordo esser Re, & non mercãte.

Plinio ora. La fama temono molti, ma pochi la conscienza.

Marco Ro. Io son dottrinato a temer la brutta fama.

Virgilio Niuna cosa di uolubilita è piu ueloce della fama.

Bion phi. La gloria è madre de gli anni.

Dioge. phi. Diceua la nobilta & gloria esser coperture di malitia.

Scip. aphr. Lodandosi Appio Claudio competitor suo che sapeua salutar tutti li Romani nominamente, disse io sempre hebbi maggior cura in esser conosciuto da tutti, che a uoler conoscer alcuno.

DI VITA BREVE ET INFERMA. Titolo. xxvi.

Aristotele Interrogato, che cosa è l'huomo, Rispose, essempio è d'infirmita, preda del tempo: giuoco di fortuna, imagine di rouina, bilancia d'inuidia, & calamita, il soprastante flemma, & colera.

Simonide poeta Interrogato quanto era uiuuto, Rispose poco, ma molti anni.

Zenone philoso. Disse noi di niuna cosa esser cosi poueri come del tempo, breue è la uita, ma l'arte lunga, & piu che l'huomo possa curare le infirmita del corpo.

Socrate diceua Che pensaua gli Iddij guardando li nostri uani studi, douer sempre ridere.

Hermolao philo. Sanza coniettura, et incerta è tutta la uita laqual sanza fede ua errando, & nelli colloqui nodre con sperãza le mẽti de gli huomini. Niuno sa il futuro Iddio regge tutti è mortali nelli perigli: & incontra spira spesse uolte un uento graue di auersita.

Lattantio firmiano	Questa uita quantunque sia piena, di fatica, & miseria, nondimeno è desiata da tutti.
Lattantio firmiano	La uita è buona se con uirtu si uiue, & mala, se cō scelerita.
Plinio ora.	Nell'isola Tabrobana si uiue uita sanza dolore.
Seneca mo.	Se tu saprai usar la uita, sara lunga.
Seneca mo.	O quanto è tardi cominciar allhora uiuere, quando è tempo di finire.
Plinio ora.	Fragile è la uita dell'huomo & breue.
Lucano	A niuno è breue la uita, ilqual solamente si possa elegger il tempo della morte.
Martial	Quella uita è dolce laqual è honesta.
Martial	La tranquilla uita deue esser preposta a tutte l'altre cose.
Horatio	Deuesi studiar alla uita allegra.
Horatio	Amara è la uita sanza gaudio & amore.
Sene .poe.	Vari sono i tormenti di questa uita.
Hora. poe.	La uita breue ci uieta cominciar lunga speranza.
Plutarcho.	Non chi molto uiue, ma chi dirittamente uiue è da esser celebrato: benche poco fusse uisso.

DI POVERTA DISPREZZATA. TITOLO. xxvij.

Sopho.poe.	Nessun nemico è maggior della pouerta: il pouero ad ogni cosa è timido.
Calsim.po.	Li Iddij poche cose danno sempre.
Diogene philoso.	Essendo rimprouerata la pouerta a Diogene, da certo huomo, rispose o infelice: non uedesti mai alcuno essercitar la tirannia per pouerta: ma molti per le ricchezze,
Democrito	Se non bramerai molte cose, le pocche a te molte

parranno.

Horatio. poeta — *Poscia che la pouerta comincio esser hauuta in dispreggio: per ogni scelerita le diuitie furono cercate.*

Seneca mo. — *La pouerta è contenta sodisfar al disio instante.*

Seneca moral — *Niun è che nasca ricco: ma grande è colui, che nelle ricchezze è pouero.*

Seneca mo. — *Poco disia la natura, molto l'oppenione.*

Epicuro. — *La pouerta honesta è cosa lieta: ma quella non è pouerta se è lieta.*

Seneca moral — *Non chi poßiede poco, ma chi molto brama è pouero.*

DI POVERTA LODATA.
Titolo. xxyiij.

Eliano historico — *Aristide, & Phocione Atheniesi, & Socrate insieme huomini illustri Epaminonda et Pelopida Thebani huomini famosi furono pouerißimi, nondimeno ottimi & giustißimi di tutti li suoi.*

Diogene philo. — *Essendo rimprouerata la pouerta a Diogene da un certo huomo cattiuo, li rispose. Per la pouerta io non uidi mai alcuno esser tormentato: ma per uici molti uidi esser puniti.*

appollonio philoso. — *Esser pouero da natura non in uergogna: ma in odio habbiamo ueder alcun pouero per qualche brutta cagione.*

Seneca moral — *Per questa una cosa la pouerta è da esser amata, perche ella ti dimostra da cui tu sei amato.*

DI BELLEZZA.
Titolo.xxix.

L'huom

Eusebio	L'huom bello et sano di mente non potra auantarsi, peroche in breue tempo perde il fiore.
Diogene philoso.	Chiamaua Reine le belle meretrici, perche non altrimenti, che Reine sieno in ueneratione, & molti facciano quelle cose, che elle non commandino.
Plutarcho	Soauissima & giocondissima cosa è guardar le belle persone, ma toccarle, et maneggiarle è periglio.
Xenophonte	Il foco solamente appresso brugia, ma e belli uolti benche sieno lontani, infiammano, & brugiano.
Ouidio	Piu diletta la bellezza sanza arte.
Ouid.poe.	La bellezza è ben frale, & col tẽpo si diminuisce.
Ouidio	Rara bellezza è che senza menda sia.
Ouidio	La belta non deue esser giudicata di notte.
Seneca.poe	La bellezza a molti è stata di danno.
Platone	La belta sola hebbe questa sorte, che grãdissimamẽte sopra tutte l'altre cose sia splẽdẽte, & amabile.
Zenone	Disse la bellezza esser un fior della uoce.
Aristotele	In una raccommandatione diceua piu ualor hauer la bellezza che tutte le pistole del mondo.

DI AVDACIA.
Titolo. xxx.

Antiphane	Poi che si ha di morire, morir per gẽtilezza è manifesto danno.
Isocrate orator	Fuggi piu presto l'infamia, che il periglio: conuien alli timidi ueramente hauer paura. Et se alquanto sia di mestieri intrar in pericolo, habbi maggior consiglio della gloria, che della uita honesta.
Clitar.hist.	Ogni audacia delle forze passa la misura.
Archida	Guardando un suo figliuolo presontuosamente cõ

mo capitão di Lacede.	battere cō gli Atheniesi, li disse. O tu aggiugni del le forze, o ripon l'audacia.
Isocrate orator	La fortezza con la prudenza gioua, senza questa nuoce.
Plutarcho	Nelle cose perigliose l'audacia cō ragiōe comincia ta, è da esser lodata: pche certo è fortezza: ma l'ē pito sanza ragione, temerita è da esser nominato.
Aristotele	L'audace par etiandio esser arrogante, & simula tor di fortezza.
Aristotele	Innanzi il pericolo gli audaci sono precipiti; et co me nel periglio sono posti, uolgono le spalle.
Lattantio firmiano	Quādo la fortezza intra in periglio sanza cagio ne honesta, è nominata temerita.
Cicerone	In questi tempi è lecito usar l'audacia in luogo di sapienza.

DI PIETA ET CLEMENZA.
Titolo. xxxi.

Cicerone	La pieta per mio giudicio è fondamento di tutte le uirtù.
Seneca moral	La clemenza è, che al sangue altrui perdona cosi come al suo.
Seneca moral	Niuna cosa è piu lodeuole della clemenza niuna piu degna d'huomo grande, & preclaro della pla cabilita.
Lucio Paulo	Capitano di Romani hauendo preso Persa Re di Macedonia, & al prigione facendo molte acco gliēze, hebbe a dire, se cosa notabil è gittar al bas so il nemico, non è meno lodeuole saper hauer mi sericordia d'un infelice.

Cicerone	Nessun è pietoso, che ischifa la pieta.
Hermete philoso.	Iddio salua l'huom pietoso da ogni male: l'uno & solo bene nell'huomo è la pieta.
Hermete	La pieta è conoscimento d'Iddio,
Philostrato	Achille pietosamente hebbe colloquio con Priamo Re infelice.
Seruio commentator	Coloro che scrissero di pieta diedero il primo luogo alla sepoltura.
Seneca moral	A niun piu conuiensi la clemenza, che al Re, et al Principe.
Quintiliano.	Alla pieta non fu mai scritta alcuna pena.

DI LIBERTA ET SERVITV. Titolo. xxxij.

Pompeio	Ciascun che ua ad un tiranno, quantunque libero sia, nondimeno è suo seruidore.
Salustio	Perder non si deue la liberta senon col sangue.
Cicerone	Ogni seruitu è misera & maßimamente quella intolerabile con laqual si serue ad huomo dishonesto, & uitioso.
Platone	Bisogna ciascuno piu allegrarsi quanto bene habbia seruito, che quãto bene habbia signoreggiato.
Sene.moral	Honestamente serue chi da luogo al tempo.
Menandro poeta	Se alcun ha trouato un seruo ben uogliente, niuna posseßione allui di quella puo esser piu bella.
Philemon philoso.	Nessun peso è piu graue del seruo, che uuol saper piu di cio che li bisogna, ne in casa puo esser posseßione, pigior, & piu inutile di questa.
Plutarcho	Noi soli di tutti li greci habbiamo impato esser liberi, disse un spartão, & nõ esser ad alcũo si ddi.i.

Lucano	Cesar disiaua esser disprezzato, & nulla possede re, pur che li suoi soldati fussero liberi.
Epiteto philoso.	Meglio è con pochi uiuer sanza paura & libero, che con molti seruir in seruitu.

DI IGNORANZA
Titolo. xxxiij.

Agostino.	Stolta cosa è biasimar le cose non intese.
Tertulia = no	Ignoranti sono coloro, che dānano le cose nō intese anchor che odio meritassono.
Leon papa	E cosa iniqua molto, & discōueneuole, che gli igno ranti sieno preposti alli maestri, gli noui a gli anti qui, gli rozzi alli dottrinati,
Platone	Io penso quello, quanto mal a gli huomini sia igno ranza: conciosia cosa che per questa ci sia nascosto quando facciamo alcuna cosa male.
Aristi.phi.	Meglio è mendico essere, che ignorante.
Cleobolo philoso.	Negli huomini per la maggior parte l'ignoranza signoreggia, & la moltitudine di parole.
Salustio	Vitiosamēte uiuono gli ignorāti, di cui uita è mor= (te.
Girolamo	La ignoranza delle scritture, è ignoranza di non saper Christo.
Ausonio poeta	Beffaua Philomuso ignorante, ilqual comperaua molti libri uolēdo esser creduto di esser dottrinato
Catullo poeta	Dicea molti comperar libbri con grande ispesa, cō ciofusse cosa, che nulla sappessono.

DI DOTTRINA ET INGEGNO.
Titolo. xxxiiij.

Agostino	Ma ad imparar cio che è di mestieri, niuna eta mi par tarda.

Seneca Eleggi quel maestro di cui tu piu marauigli uegagiendolo, che udendo.

Columella. Li costumi honoreuoli non sono tanto da natura quanto da dottrina.

Agostino Chi potrebbe tolerar di ueder un ricco esser posto a gli honori della chiesa, & esser disprezzato l'huomo piu honesto, & piu dottrinato?

Platone Niuna cosa ueramẽte è piu diuina, dellaq̃l l'homo debba cõsigliare, che di dottrina sua, & delli suoi.

Vitruuio Non puo certo l'ingegno sanza dottrina, ne dottrina sanza ingegno far alcun artefice perfetto.

Plau. poe. O quanto spesse uolte gli eccelsi ingegni stannosi ascosi in occulto.

Aristotele Si come la sanita è conseruatione del corpo cosi la dottrina è conseruamento dell'anima.

Seneca L'ĩgegno puo star sotto ciaschedũa pelle nascosto.

Gellio Alessandro uolea piu tosto superargli altri di dottrina, che di genti armate.

Quintiliano Gli huomini scientiatissimi pensarono il studio di lettere esser unico rimedio nelle cose aduerse.

Salustio Gli ingegni acuti sono temuti

Lucretio poeta Gli ingegni delli huomini sono attenti alle ricchezze.

Ouidio Sempre gli eccellenti ingegni sono lacerati.

Martial Le dotte charte sempre uiuono.

Martial Vogli solamente piacer alli dottrinati, & disprezia il uolgo.

Martial Alli nobili ingegni l'eta è breue.

Horatio poeta A gli huomini dotti non interuengono troppo affanni.

Propertio Scrisse dalla sua amante esserli dato l'ingegno.

Propettio poeta — Diceua nulla cosa esser piu eccellente, che in uerso esser illustrato, conciosia, che li beni dell'ingegno sieno perpetui.

Plauto — L'huomo con l'ingegno, non con l'eta acquistara la sapienza.

Eusebio historico — Platone, Museo, Melampo, Eudosso, Licurgo, Solone, Orpheo, Homero, Pithagora, Democrito huomini in scienza mirabilissimi andarono in Egitto per cagion d'imparare.

Socrate. — Ammoniua tutti coloro, che hauendo disio di fama, accio non douessino inimicarsi ad alcun huomo dottrinato: peroche li dotti hãno gran forza in l'una & l'altra parte.

Suetonio — Augusto Ottauiano con tutti modi & uie, che puote diede fauor agli ingegni tutti del suo tempo.

DI ASTINENZA, ET CONTINENZA. Titolo. xxxv.

Seneca moral — Quelli solamente dico esser molesti all'orecchie nostre, liquali lodano le uolutta.

Caino Fabritio — Essendo uenuti gli ambasciadori di Sanniti con molto oro al campo di Romani uolsero far dono al pouero Fabritio: ilqual subito diducendo le mani dagli orecchi a gliocchi, alli nari, alla bocca, & alla gola, & dapoi al uentre, cosi rispose a loro: Mẽtre io potro risistere a tutte coteste membra ch'io toccai, & dar potrò loro legge, nulla cosa mi manchera ad ornamento.

Gregorio Nazãzeno — Alessandro Magno hauendo prese le figliuole di Dario Re di Persi, & similmente Scipio Aphrica

no hauendo nella mani figlie di ſuoi auerſari, non ſi degnarono pur di uederle giudicādo eſſer coſa d'in famia, che li uincitori fuſſero ſottomeſſi a quelle gē ti, lequali eſſi haueſſino ſuperate.

Plutarcho — Tal fu la cōtinenza d'Aleſſandro Magno, che per forza nulla femina uolle ueder giamai, anzi alle piu belle ſi moſtraua ſuperbo: eſſendo a tutti humaniſſimo.

Cicerone — Nelle coſe dimeſtiche ſi cerca la lode di continenza nelle publiche di dignita.

Girolamo — La continenza ſoſtenta, et difende tutte le uirtu del ſpirito come un fermiſſimo fondamento, & ſolleua ta cima.

Eſchilo poeta — Chi paſſa la miſura del bere, nō è piu padrone del la mente, ne della lingua: & ſanza uergogna fauel la di coſe brutte, & non conueneuoli: & d'huomo diuenta fanciullo.

Theonigi ne. — Gli arteſici conoſcono l'oro & l'argento nel fuoco ma il uino manifeſta la mente dell'huomo etiandio prudente.

Platone — Il nauigio, o carro, o eſſercito gouernato da huomo beuitore andera ſubito in rouina, & precipitio.

Heraclito philoſo. — Difficile coſa è aſconder l'ignoranza: ma molto piu difficile naſconderla nel uino.

Anacharſi philoſo. — Interrogato in che modo alcun non diuenga ebbriaco, Riſpoſe preſto, ſe colui guardera le coſe che fanno li ebbriachi.

Socrate — Diceua cōtinēza eſſer fuggir le uolutta del corpo.

Pericle — Illuſtre capitano d'Atenieſi, eſſendoli dimoſtrato un belliſſimo giouene da Sophocle poeta, li riſpoſe. O Sophocle, coſa conueneuole è che un moſtro

& temperato capitano. non solamente le mani, ma etiandio habbia gli occhi suoi cõtinenti.

Cicerone Tiranno — Hauendo udito Epicarmo poeta Comico dir alcune *dishoneste et lasciue parole im presenza di sua moglie, imposeli una condannagione.*

Philippo Thebano — *Volendo Philon Thebano donar alcune cose a Philippo padre d'Alessandro, ilqual hauea superati li Thebani, lidisse, nõ mi priuar ti prego dalla eccellẽza del uĩcere: di beneficio, et gratia tu mi superi.*

Catone il più uecchio. — *Essendo p recitar un aringo contra la prodigalita delle souerchie ispese di Romani, disse nõ esser ageuol cosa usar sermone al uẽtre, ilqual è sanza orecchi. Et marauigliauasi in che modo si potesse cõseruar quella citta doue piu costasse un pesce che un bue.*

Antiocho — *Re di Soria terzo ueggiendo nella citta di Ephesо una bellissima monacha di Diana, dindi subito si parti, dubitando di non far alcuna cosa che scelerata fusse contra l'oppenione dell'animo suo.*

Scipion maggior — *Dapoi presa Carthagine, alcuni soldati apresẽtarono indono una bellissima giouane a Scipiõe: alliquali egli rispose se io fussi huomo priuato, & non capitano, uolentieri l'accetterei.*

Pithagora — *Istimaua esser molto meglio morir, che contaminar & bruttar l'anima d'incontinenza, & altri uici.*

Xenocrate *philoso.* — *Alessandro Magno hauendo mãdati oratori a Xenocrate con dono di cinquanta & piu talenti secondo suo costume inuito al suo sobrio desinar li ambasciadori, cui disse nunciate da parte mia ad Alessandro, che mentre hauero cosi da uiuere, a me nõ fa bisogno delli cinquanta suoi talenti.*

Demosthene disse Non ogni uoluttà, ma solamente l'honesta uoluttà douer esser elletta.

Aristotele Il temperante quantunque habbia disagio di quelle cose, che adducono piacer, nondimeno nulla si dole.

Diogene Andato a Delphi, et ueduta una statua d'oro fatta al nome di Phirne solenne meretrice, disse, per la intemperanza di Greci.

Epitetto philoso. Disse, che la casa non deuersi adornar di tauole, & pitture, ma di continenza: & buoni costumi.

DI PRVDENZA. Titolo. xxxvi

Dario Re Et padre di Xerxe diceua, che nelle battaglie, & nelle cose aduerse & perigliose diueniua piu prudente.

Paulo Emilio. Assaltando alcuni luoghi in Macedonia, Scipion Nasica li disse perche non affronti il campo apparecchiato delli nimici? Cui rispose Paulo. Io di uero cotesto farei se fussi di tua eta.

Catone il piu uecchio Dimandando la degnita della Censura, et ueggiendo molti altri competitori cō blanditie, et adulationi lusingar uerso gli eletti, egli comincio a gridar con alta uoce dicēdo, che il popolo Romano hauea bisogno di seuero medico, et di grande purgatione: peroche dimostraua nō douer esser creato indegnita che lusinghasse, ma chi graue & Seuero fusse.

Lisandro capitano lacedemonio Dioniggi tiranno hauendo mandati in dono alcuni bellissimi uestimenti alle figliuole di Lissandro, indietro rimandolli, dicendo che esso temeua molto che con que uestimenti le sue figlie non fussero parse piu brutte.

Archidão Essendo laudato da certi huomini, liquali lo interrogauano, in che tempo esso hauesse superati gli popoli d'Arcadia: Rispose, meglio sarebbe stato hauerli uinti di prudenza, che di forze.

Plutarcho Alla prudenza è bisogno di fortuna: la sapiëza ueramente non ha bisogno pur di consiglio in acquistar il suo fine: perche ella stassi nelle cose eterne.

Aristotele Propriamente la prudenza è uirtu di principe.

Seneca moral Chi è prudente è temperante, & constante, chi è constante è imperturbato senza tristitia è chi è imperturbato, adunque, chi è prudente è beato.

Cicerone La prudenza è composta di scienza di cose buone, & cattiue.

Platone Grandissima di tutte le uirtù è la prudenza con la qual le cose ciuili, & dimestiche sono gouernate, lo nome dellaqual è temperanza & giustitia.

Platone Prudëti et giusti sono q̃gli, equali sanno dir, et far le cose che si conuẽgono uerso i dei, e gli huomini.

DI FORTEZZA.
Titolo. xxxvij.

Cicerone Non quelli sono da esser hauuti forti & magnanimi, liquai fanno ĩgiuria, ma quelli, che la discaccia no Veramente di forte & constante animo è colui, che nelle cose aspere non si perturba.

Seneca moral Colui è da esser istimato piu forte, ilqual da se lancia uia le cupidita come nemici.

Aristotele Chi tolera, & teme quelle cose, che bisogna, & per cagion di cui bisogna, & come bisogna, et quã do bisogna, et chi similmente si cõsida, colui è detto

huomo forte.

Platone — Fortezza è scienza di cose da esser tenute, & non temute cosi in battaglia come nell'altre cose tut te.

Lattantio firmiano — Se la forteza non stringendo necessita, o per non ho nesta cagione intrassi nel periglio si conuertisce in temerita.

Scipione aphrican — Guardando un suo soldato mostraua un suo scudo con uana ostentatione, Li disse, ò giouane, certo bel lo è il tuo scudo, Ma condecente cosa è allhuom Ro mano, hauer piu presto le sue speranze nella man destra, che nella sinestra.

Caino popi lio. — Mandato dal senato Romano per orator ad Antio cho Re di Soria per auisarlo, che non molestasse al cuni figliuoli pupilli del Re Ptolomeo defunto, fu salutato humanamente da Antioco al cui saluto a gran pene rispose, doue dateli le sue lettre & lette Rispose all'oratore, che uolea consultar in prima. quiui Popilio con una uerghetta, che tenea in mano fece in terra un cercolo dintorno al Re, & disseli. Hor tu questi stando in piedi consulta & rispondi, marauigliandosi li baroni del Re di tanta grādez za d'animo, Rispose Antioco uoler tanto far quan to essi Romani chiedeuano. Allhora Popilio humil mente salutoe, & abbracciò il Re Antiocho.

Agesilao lacedemo nio. — Interrogato qual fusse delle due la miglior uirtu, fortezza, o giustitia; Rispose, di nullo frutto esser la fortezza sanza giustitia.

Pausania capitano di lacedemoni — Vdendo dire a Pedareto, ò quāta moltitudine di ne mici ne uengono incontro: Rispose, tanto maggior numero di loro uccideremo.

Agesilao Dicendo un certo, per qual cagione la citta Spartana non era cinta di muri, rispose, dimostrando li cittadini armati, questi sono le mura di Lacedemõi.

Argeleonida. Madre di Brasida famoso capitano di Lacedemoni hauendo inteso da gliambasciadori di Grecia, che'l suo figlio era stato ucciso in battaglia: andaua interrogando loro se almeno era morto animosamente. Risposero gli oratori, non mori mai huomo cõ tanta fama, cui ella disse O forestieri uoi nulla sapete: percio che quantunque Brasida mio figlio sia stato huomo da bene, nondimeno la citta nostra Spartana ce n'ha molti migliori di lui.

Daminda lacedemonio. Essendo Philippo Re di Macedonia uenuto con empito nel tereno di Lacedemoni, un certo disse, ò quãte miserie patiranno e Lacedemoni, se non ritorneranno in gratia del Re Philippo, Rispose Daminda tu parli come femina, che miserie possiamo noi patire, se nulla curiamo della morte?

Dercillida Venuti che furono à Lacedemoni alcuni ambasciadori di Pirro, liquali minacciauano, che se elli non compiaceranno al Re loro, isperimenteranno niuno esser piu forte di lui. Rispose Dercillida certamente se'l uostro Re è Iddio non lo temiano, perche contra di lui niuna ingiuria facciamo. Ma se egli è huomo, di uero non è miglior di noi.

DI GIUSTITIA, ET GIUDICIO Titolo. xxxviii.

Epitetto philoso. Se tu uoi dirittamente giudicar, non hauer di neruna cosa rispetto, fuori che della giustitia.

Platone — In India chi è ſcientiſſimo è fatto miniſtro delli ſacrificij & dalli Iddij altro non dimanda ſaluo che giuſtitia.

Epiteto philoſo. — Si come la pietra col toccar proua l'oro, et non l'oro la pietra, coſi il giuſto che ſta ſopra il giudicio non è corroto da l'oro.

Philemon philoſo. — Giuſto è non ſolamente chi non fa ingiuria: ma etiādio colui ilqual potendo eſſer ingiurioſo, accio no ſia, ſi ſchifa.

Ne ancho è giuſto chi non riceue le coſe piccole, ma giuſto è colui, che potendo pigliar le grandi ſi aſtiene. Ne giuſto è chi oſſerua tutte queſte coſe, ma giuſto è colui, che con incorrotta, & legittima natura uuol piu preſto eſſer, che apparire giuſto.

Demoſthene. — Quei huomini prima degni ſono di lode, liquai niuna utilita prepongono alla giuſtitia.

Platone — La ſcienza dalla giuſtitia, & dall'altre uirtu ſeparata, non è da eſſer hauuta ſapienza: ma aſtutia.

Platone — Iddio in neſſun luogo, & per niun modo e tenuto ingiuſto, ma molto giuſtiſſimo, & allui nulla coſa è piu ſimigliante, che quello di noi, che e giuſtiſſimo.

Platone — L'huomo foreſtiero giuſto, non ſolamente al cittadino, ma etiādio al cōſanguineo è da eſſer propoſto.

Ageſilao — Niuna utilita del tutto ſarebbe della fortezza, ſe aſſente fia la giuſtitia. Ma ſe tutti fuſſero giuſti, non hauereſſimo biſogno di fortezza.

Demoſthene. — Soli coloro ſono da eſſer hauuti amici d'Iddio: alli quai la giuſtitia è amica,

Antigono Re di Macedonia — Vn certo diceua tutte le coſe alli Re eſſer honeſte & giuſte, cui diſſe Antigono ſi certo, ma agli Re barbari, Ma a noi quelle coſe ſolamente ſono ho=

nefte,che honefte,et quelle folamente giufte:che giu fte fono.

Themifto= cle Atheni efe — Simonide poeta contendendo contra Themiftocle, che in una lite non hauea ben giudicato,egli rifpofe,che non potrebbe effer buon poeta fe uoleffe cõporre li fuoi uerfi fuori del modo & numero debito,cofi et io non farei buon capitano fe oltre le legge uoleßi giudicare.

Cicerone — Vfficio è di giudice fauio hauer nel configlio legge,religione,fede,equita:ma rimouer da fe la libidine,l'odio,l'inuidia,& la paura & cupidita.

Lattantio firmiano — Alli uitiofi et mal uiuenti amari fono è precetti di giuftitia.

Cicerone — Quefta una giuftitia è padrona,& Reina di tutte le uirtù.

Platone — Allhora quelle citta ottimamente fono rette quando li ingiufti fono puniti

Platone — Alli giudici è di meftieri di uirtu, & fpecialmente di fortezza,& prudenza.

DI MOGLIE ET MATRIMONIO Titolo. xxxix.

Li popoli Lacedemoni — Haueano legge,che dauano pena a cui non fi maritaua,& pena a cui tardi fi maritaua:et una terza & grauißima pena a cui prendeua mala moglie.

Phauorino philofo. — Quella non è madre intera del fuo figliuolo,che piglia nudrice a dargli latte,& niegali fue proprie poppe. Le due mamelle non fono date alla donna per folo ornamento del petto,ma etiandio per nudrimento delli figliuoli fuoi.

Biante philosopho — Se harrai bella moglie, sara periglio, se brutta ti pentirai, la mezzana forma potra esser sicura.

Socrate — Essendo interrogato per qual cagione non faceua diuortio da Xantippe sua ingiuriosa, & maligna mogliera. Rispose, perche tolerando in casa una cosi perfida femina, mi auezzo a patir fuori di casa piu ageuolmente le ingiurie fattemi da gli altri.

Theophrasto — L'huom sauio puo prender moglie se ella sia bella, ben costumata & di nobile famiglia.

Girolamo — Il principato delle uirtù feminili è la pudicitia: & perduta questa, ogni altra uirtù è rouinata nella donna.

Agostino — Tra tutte le battaglie di christiani, le piu dure sono le brighe di castita, doue è assidoua guerra et rara uettoria.

Phalar tiranno — Piu grati dell'altre stanze sogliono esser quei luoghi alla moglie, doue dispogliossi il primo fior di pudicitia.

Isidoro theologo — Tre sono i beni del matrimonio. Prole, fede, & sacramento.

Agostino — La pudicitia non puo esser uiolata se la mente è custodita.

Dema. ora. — La castita nella donna è la rocca della bellezza.

Democrito — Esser gouernato dalla moglie, è grandissima ingiuria del marito.

Salamone — Si come il tarlo rode il legno, cosi la mala moglie consuma il marito.

Geminio orator — Meglio è habitar nella strada, che in casa con moglie loquace.

Girolamo — L'inferno, l'amor di donna, la terra arida, & il foco, basta non diranno mai.

Mariia. figlia di Catone	Essendo uedoua fu interrogata, per qual cagion non si rimaritaua: Rispose, perche non trouo huomo, ilqual uoglia piu presto me, che le mie cose.
Girolamo	Nudrir una pouera moglie è cosa difficile. soppor tar una ricca è tormento.
Theano	Donna Greca celebrata leuādo a caso la cāmiscia del braccio attanto che dimostraua il gombito, un certo era che le disse, o quāto è bello quel braccio ella rispose: ma certo non e publico, bisogna inuerita non solamente il gombito della casta donna: ma etiandio il sermone non esser publico.
La moglie di Philone	Interrogata per qual cagione tra le feste non portaua oro, Rispose, assai è a me di ornamento la uirtù del mio marito.
Catone il piu uecchio	Condannoe un senatore con esiglio, ilqual hauea basciata la sua propia moglie in presenza di sua figliuola.
Plutarcho	Si come il specchio niuna utilita rende per esser ornato di gemme, d'oro, & d'argento, senon ripresenta la pura forma: cosi della ricca donna frutto niuno u'e. senon dimostra uita & costumi simili, et confaceuoli alli costumi del marito.
Plutarcho	Quei mariti, che non uogliono, giocar, bere, ridere, & usar allegro piacer di Venere con le propie mogli, insegnale ad inuestigar & pigliar solazzi secreti con altri huomini.
Plutarcho	Noi uediamo lucida, & chiara la luna, quando, è lunghi dal sole, & quando è presso al sole si oscura, & occultasi, ma alla moglie auiene il contrario, però che stando ella col marito bisogna si dimostri ad esser ueduta da tutti, & quando il marito

rito e da lei lontano deue starsi nascosta, & custodir la casa.

Plutarcho. Le mogli legittime delli Re di Persia costumano seder indesinari, & cene con lor mariti: liquali se alcuna uolta uogliono usar qualche lasciuezza nella mensa introducendo buffoni ò meretrici, fanno che le mogli non interuenghino a tai piaceri, accio non sieno partecipi d'intemperanza.

Plutarcho Vna fante Spartana essendo interrogata da un certo. O tu dimmi sei unque andata ad huomo alcuno? Rispose non io certo, ma l'huomo e uenuto a me, ne amma estra, ogni matrona: che non sia auida a tentar il suo piacere, ma il marito sia il primo tentatore.

Plutarcho Il marito che gode quelli piaceri lasciui, dalle quali uuol che la uolonta sia la moglie sua parmi simil a colui, ilqual commanda a sua moglie, che combatta cō q̄i nimici, alliquai egli horamai hassi rēduto.

Seneca Il fondamento delli uici feminili è l'auaritia.

Girolamo Guardiana infedel è la necessita della castita delle donne.

Euripide Siamo femine di buon consiglio pouerissime, ma di tutti li mali artefici sapientissime.

Lucano poeta La morte del marito non rompe l'amor d'una casta moglie.

Oui. poe. Piu è all'amor sottoposta la femina, che l'huomo.

Giuuenal Litigioso è sempre quel letto, doue gran dote recca la moglie.

Martial Ageuolmente si corrompono le femine uagabonde.

Martial Quanto la femina è piu tenuta istretta, di libidine è tanto piu auida.

Martial	*Alcune matrone leggono piu uolentieri le coſe laſciue, che le honeſte.*
Seneca poeta	*La femina è guida de tutti e mali, et artefice d'ogni ſcelerita.*
Seneca poeta	*La natura negoe forze alla femina: altrimẽti il petto ſuo d'ingãni corroborato ſarebbe ineſpugnabile*
Virgilio	*La femina è ſempre, mutabile.*
Menã. poe.	*Tre mali ſono: Il mar, il foco, et la femina.*
Diogene philoſo.	*Lodaua quei giouani, che diceuano di prender moglie, & non la pigliauano mai.*

DI FORTVNA.
Titolo. xl.

Appelle pittor atheniese.	*Eſſendo interrogato per qual cagione hauea dipinta la fortuna in piedi Riſpoſe perche non ſa ſedere.*
Dionigi il minor	*Interrogato donde uenia, che ſuo padre eſſendo priuato acquiſtò la tirannide, & egli figlio di tiranno cacciato ſia dalla tirannia: Riſpoſe. Veramẽte mio padre mi laſciò la tirannide ma nõ la ſua fortuna.*
Philippo padre	*D'Aleſſandro ueggiendo molte coſe in un di eſſerli interuenute feliciſſimamente, diſſe. O fortuna per tali & tanto felicita fammi etiandio alquanto di male.*
Seuerino philoſo.	*In ogni aduerſita di fortuna, infeliciſſima cõditione d'infortunio è, arricordarſi d'eſſer ſtato felice.*
Ione poeta	*Dicea la fortuna, & la ſapienza due coſe diuerſiſſime eſſer componitrici di coſe ſimigliãtiſſime. Percioche l'una, & l'altra, ſublima, adorna, et ad alta gloria ſolleua gli huomini.*

Marcho Cicerone	Li beni di fortuna sono hauer ragion nell'usar delle cose, & hauer patientia nella penuria di quelle.
Curtio historico	Chi se uergogna della sua fortuna, è degno d'ogni male.
Plauto	Si come cadauno usa lieta, & trista fortuna cosi eccelle.
Sophocle poeta	Piu a gl'ingiusti fauoreggia la fortuna, che alli giusti, comodi mostrando la sua potenza temeraria.
Seneca moral.	Colui, che è troppo tenuto in grembo della fortuna stolto diuenta.
Seneca poeta.	Rade uolte auiene, che la fortuna non offenda le grandißime uirtu.
Seneca poeta.	Niuno deue recusar quella fortuna, c'ha tutti sopportano.
Lattã. fir.	Fortuna è una subita & inopinata occorrenza.
Luciano	La fortuna e dea superba, ebbriaca, & audace.
Phalar tiranno	Col cenno di fortuna sono tutte le cose gouernate.
Pompeio magno	Disse, ahime fortuna, poscia che tu laceri ogni cosa, io penso niuna cosa esser mia.
Pompeio magno	Non fu gia mai prospera fortuna, che superbo mi uedesse, ne aduersa fecemi pauroso.
Martial poeta	A molti conciede troppo la fortuna, a niuno cio che basti.

DI REGNO, PRINCIPE, ET MAGI strato. Titolo. XLI.

Eusebio historico	Non è concesso alcuno esser principe sanza uolonta di Iddio.
Giulio Ces.	Il principato è concesso per fatal dispositione.

Vegetio scrittor di militia	I Re sono da Gioue creati. Nõ è mestieri che alcuno sapia cose migliori che il prĩcipe, la cui dottrina possa giouar a tutti li suoi.
Platone	Il buon Re alla sua citta si deue cosi portare, come alli figliuoli il padre & Iddio al mondo.
Pinda. poe.	Dicea il Re esser costume di tutti.
Philostrato.	Deue il Re mostrarsi terribile piu tosto con minaccie, che con ponitione.
Marco Cicerone	La uirtu del Re è esser forte giusto, seuero, graue, magnanimo, benefico liberale.
Seneca poeta.	Il buon è consciuto dalli beni dell'animo, et non per oro, & uestimenti.
Aristotele	Somma sapienza è del Re saperse se stesso reggere.
Sene. mo.	Aniuno piu conuiensi la clemenza, che al re.
Seneca moral.	Tanto sono brutte le molte pene del Re usate, quanto le molte essequie dalla pratica del medico uscite.
Seneca moral.	Gli amici del principe deono sentir piu presto la sua possanza con benefici, che con ingiuria.
Salamone	Il popolo gemera quando li cattiui saranno principi.
Anißilao Re.	Interrogato che cosa era nel regno beatißima, rispose. Non esser uinto da benefici.
Philippo Re.	Lamentandosi Alessandro chel padre gli lasciaua tanti figliuoli da diuerse femine come emoli del regno, disse Philippo, Tustudia in esser honesto & huomo da bene: accio non per mia: ma per tua gratia acquisti il regno.
Alcamene spartano	Interrogato in che modo il regno durera ottimamente rispose se il Re disprezzera il guadagno.

Aristotele Soura tutto in ogni republica quella cosa deue esser constituita, che dalli magistrati non uenga Lucro alcuno.

Aristotele Republica è la uita della citta doue le leggi non hanno forza non si chiama republica.

Antisthene philo. Fu interrogato, per qual cagione diceua che li carnefici erano piu humani delli tiranni. Rispose perche dalli carnefici li nocenti huomini, & dalli tirãni li innocenti erano uccisi.

Solone Allhora tu reggerai quando prima hauerai imparato a reggere.

Bione philosopho. Dicea esser bisogno, che'l buono & giusto reggitore si debba partir dalla publica amministratione non piu ricco ma piu illustre.

Iseo orator Li principi, liquali poniscono quei che fanno altrui ingiuria, fanno che li altri si astẽgão dall'ingiurie.

Plutarcho Nella piazza a Thebe collocate erano le imagini deli giudici sanza le mani: & li giudici principali con gliocchi serrati, ilche dimostraua la giustitia deuer esser incorrotta.

Isocrate orator Quando tu sarai in magistrato, & publiche amministrationi, nõ hauer teco ministri rubaldi, & scelerati: pche il mal che essi farãno sara a te atribuito.

Eusebio philoso. Chi ten magistrato, & da legge a gli altri, non deue esser gouernator p sola potenza: ma cõ degnita, intelletto, et altre uirtu conoscersi sopra gli altri.

Epitteto philoso. Si come il sol anima del mondo non aspetta la mattina esser pregato accio surga dall'oriente, cosi il principe non aspetti lode & adulationi accio faccia buon'opera: ma da per se conferisca benefici, & come il sole sara amato.

DI CAPITANI DI GVERRA, ET PRE*cetti di battaglia*. Titolo. XLII.

Plutarcho — Epaminonda Capitano di Thebani non hebbe mai diſcordia tra ſuoi ſoldati.

Agenlao Re di Lacedemoni — Interrogato, che coſa era neceſſaria al buon capitano: Riſpoſe, L'audacia contra l'inimici, uerſo e ſoldati beniuolenza, nelle coſe opportune, et cõſiglio.

Pelopida capitão di Thebani — Volendo andar a trouar le ſue genti armate fu dalla moglie ſua pregato, che eſſendo in battaglia ſtudiaſſe a ſaluarſi, cui egli riſpoſe, che doueſſe di queſto auiſar altri. Ma ben al capitano, & podeſtà conuiene attender di ſaluar ſuoi cittadini.

Plutarcho — Il campo Numantino d'Hiſpagna eſſendo auezzo a ſuperar tutti li Capitani che li ueniano contra con gli eſſerciti Romani, uedendo eſſer uenuto Scipione all'impreſa, & dallui cacciati in fuga, & occiſi: Li ſenatori di Numantia ſi hebbero molto a dolere, dicendo uillanie alle ſue genti che laſciaronſi porre iufugga: alliquali diſſe un ſoldato Numãtino ualoroſo. Sapiate ô ſignori che nel cãpo di Romani ſono quelle medeſime pecore, cherano per auanti ma non e quel medeſimo paſtore.

Cecilio metello Romano. — Hauendo poſto il ſuo campo in luogo arido contra Tedeſchi, & eſſendo le ſue genti affannate per ſete (il fiume era preſſo il ſteccato delli nemici) & lamentandoſi con eſſo ſeco: Riſpoſe, col dito moſtrando la fiumana cola uoi hauete a pigliarui l'acqua da bere.

Lauinio ro — Hauendo preſa la citta di Corantho ricchiſſima

mano	*nulla portò in casa sua, conciosia che di quella preda tutta Italia ornata fusse. Fu di necessità che'l senato maritasse una sua pouera figliuola.*
Quinto Fabio.	*Minuito essendo confortato dal suo figlio, che douesse prender un certo luogo condannò di pochi huomini, Rispose, uuoi tu esser uno di quei pochi?*
Scipion aphricano	*Essendo accusato da uno, che li dicea che combatteua: Rispose, mia madre mi parturi capitano, & combattitore.*
Marco Liuio.	*Essendo eshortato da alcuni, che douesse seguir sãza fine il campo di Hasdrubal da se homai rotto, et cacciato in fuga: Rispose, lasciate che alcuni restino uiui, accio di nostra uettoria portino alli nemici nostri l'amara nouella.*
Chabria capitão atteniese	*Diceua che quei Capitani sapeuano ottimamente commandare, liquai sapeuano cio che facessino gli nemici.*
Lamacho lacedemonio.	*Riprendendo un cõduttiero di errore commesso, li disse, di non peccar piu mai, rispose Lamacho, nulla s'appertien alla battaglia non errar la seconda fiata, perche la prima è che ual, non fallire.*
Antigono Re di Macedonia	*Interrogato in che modo si debba assaltar i nemici, rispose, o con inganno, e con forza o aperta ouer occultamente.*
Piro Re	*Al suo elettor di soldati disse, tu piglia li grandi, io li farò forti.*
Tiberio scauro capitano di Romani	*Hauendo inteso che un suo figliuolo era stato posto in fugga da Tridẽtini, li commandò, che in sua presenza non deuesse mai piu in sua uita uenire: il giouane occupossi p uergogna d'ingnominia, et morì.*

Philippo padre di Alessandro — Hauendo rotta una chiaue del pie,et il medico suo dimandandogli ogni di danari,gli disse horsu piglia quanti danari uuoi,percioche tu hai chiaue.

Parmeno baron di Philip. Re — Dormendo di mezzo di Phillppo alcuna uolta: li greci che lo ricchiedeuano mormorando aspettauano:alli quai disse Parmeno. Non ui marauigliate se Philippo hora dorme,perche quando uoi dormirete,egli uigilera.

Alessãdro magno — Hauendo a far una crudel giornata con Dario, uẽne un soldato cõ grande ira,dicẽdoli che sentito haueа molti soldati a dir che della preda nulla uoleano dar al Re.rispose incõtanẽte sorridẽdo:buon augurio mi annũci:io odo esser consiglio a questi huomini non di fuggire,ma di uincere.

Phocione — Hauendo li Atheniesi hauuto un oracolo,che auisaua esser un huomo in Athene,ilqual era cõtrario alla uolunta & oppenione di tutti: & gridando che bisognaua trouar ogni modo costui: Phocione subito disse,io son quello, a cui solo niuna di quelle cose piace,che fa ouer dice il uolgo.

Phocione — Vna uolta disse Demosthene orator a Phocione:O Phociõe se un giorno la pazzia assaltera gli Atheniesi,ti ammazzeranno.Si rispose mi ucciderãno. Ma se la prudenza li assaltera farãno te morire.

Cicerone — Essendo interrogato da Metello,chi fusse stata sua madre rispose,questa dimanda tua e statta difficile per tua madre:perche sapeu a la madre di Metello esser stata impudica.

Agaside re di Lacedemoni. Vdendo un orator inalzar al cielo alcune materie picciole, disse costui non è buõ calzolaio, perche ad un pie piccolo uuol porre scarpe grandi.

Cleomene Lacedemonio. Hauendo udito un dialettico dir una oratione di fortezza si rise molto, disse il Sophista, o Cleomene tu essendo Re ti ridi perche parlo di fortezza? rispose Cleomene ò amico se una rondinella similmente mi parlasse di fortezza io mi riderei: ma se il sermone fusse d'un'anguila m'acqueterei.

Androclida spartão Essendo biasimato da un certo Atheniese ilqual diceua, uoi Lacedemoni sete ignari di lettre, rispose, noi adunque soli siamo, liquali niun mal habbiamo imparato da uoi.

Archidamo figlio di Agesilao Hauendo riceuuta una pistola superba da Philippo Re, li riscrisse cosi. Misurar se uorrai l'ombra tua, no credo che alpresẽte la trouerai maggiore di cio che era, innãzi che noi riportãmo di te la uettoria.

Eudamida figlio di archidamo Vedendo Xenocrate gia uecchio disputar con uno di suoi famigliari, dimando chi colui fusse, li fu risposo che egli era uno delli piu saggi uecchi, che sapeuano cercar la uirtu, rispose, & quando sara da lui usata la uirtu, se hora la cerca?

Pausania Da poi mandato in essiglio, & laudando molto i Lacedemoni, un huomo forestier li disse, perche adũque non sei stato a Sparta? rispose. perche ne percerto li medici uogliono habitar presso gli sani, ma doue stanno gli infermi.

Archidamo. Interrogato da un certo quanto di terrettorio possedeuano gli Lacedemoni, rispose, quanto con la lãcia s'acquistano.

Archida= Vn certo biasimaua Ethecateo orator, ilqualha=

midia uendo un di desinato con Archidamida nel conui-
uio nulla parlò mai, rispose Archidamida, douere
sti sapere, che colui, ilqual sa l'arte dell'oratore, sa
etiandio il tempo del dire.

Iphicrate Atheniese Interrogato da un oratore, chi egli era nell'esserci
to, perche era molto feroce, sei tu caualliero fante
a pie, arciero, o milite d'arme leggiera, Niuno ri-
spose, di questi son io, ma son tal io, che ho impara
to a commandar a tutti costoro, che dici.

DI VIRTV TITOLO. XLIIII.

Aristotele La pratica della uirtu è d'intorno gli affetti, et at
ti, nelliquali stassi lo troppo il poco, & la medio-
crita. Interuiene, che uno piu, et meno si tema, si cō
fidi, brami, si pauenti, & si adiri, & ad uno & al
tro modo non bene, & etiandio quando bisogna, et
a cui, & per cui cagione, & come. Ma questo è la
mediocrita, & ottima, laqual è propria essa uirtu
Adunque la uirtu è un habito elettiuo, ilqual consi
ste nel mezzo, che è la mediocrita.

Socrate Platonico Io cercai se hauessi potuto conoscer li maestri di
uirtu, & non potei trouarli mai.

Platone S'appertiene alla uirtu feminile gouernar diritta
mente la casa, mentre ha custodia delle cose dome
stiche, & ubbidir al marito.

Platone Fortezza, sapienza, temperanza, magnificenza
sono uirtu con molte altre, ma la uertu non puo es
ser insegnata, conciosia adunque che la uirtu non
possa esser riceuuta con dottrina non è scienze.

Lattantio Se la uirtu casca nell'huomo (laqual cosa nessun

firmiano	puo negare)cade etiandio la beatitudine.
Seneca moral	La uirtu e una coſa,laqual puo donar a noi l'immortalita,& agli Iddij farci uguali.
Plutarcho	Varie ſono le uirtu,Fu in Aleſſandro ingegno, in Ciro ſpirito,in Ageſilao tēperāza in Themiſtocle ſolertia,in Ariſtide giuſtitia,in Philippo iſperienza,in Pericle ſcienza di amminiſtrar republica.
Cicerone	La uirtu ha queſto,che la ſua bellezza poſta etiādio negli nemici,ſoglia dilettare gli huomini forti.
Curtio hiſtorico	Non puo la natura conſtituir alcuna coſa tanto alta,che allei non ſi poſſa la uirtu appoggiare.
Plauto	Morir aſsiduamente per uirtu,non è morire.
Lattan.fir.	Eſſa uirtu deue eſſer honorata,& non l'imagine.
Aſtoſtino	In queſta uita non è uirtu,ſe non amar la coſa,che deue eſſer amata,& quella amar,è prudenza,& per niuna moleſtia dindi non ſi rimouere è fortezza,per neſſune blanditie,è temperanza:per nulla ſuperbia,è giuſtitia.
Georgia orator	Eſſendo interrogato,ſe il Re di Perſia era felice: riſpoſe io non ſo quanta uirtu egli habbia.
Cicerone	Niuno conobbi mai,loqual di ſua uirtu confidatoſi inuidia haueſſe alla uirtu d'altri.
Claudiano poeta	La uirtu è animoſa delle ſue propie ricchezze,la qual non ſi cura di eſſer celebrata dal fauor del uolgo,perche non e biſognoſa di lode.
Valerio	La uirtu dell'animo uiue,tutte l'altre coſe moiōſi.
Virgilio	La uirtù,che di bel corpo eſca ha gran fauore.

DI MORTE TITOLO. xlv.

Diogene philoſo.	Mentre uno diceua,Difficil coſa è uiuere. No diſſe Diogene ma il mal uiuere.

Epitteto *Se il giouane produce la uita alla uecchiaia, lamentaſi uerſo Iddio dicendo, che quando uopo era, che ceſſaſſe dalle fatiche, & riposaſſe, le facende ſopra uengono. Dapoi certo ſe la morte allui s'accoſtera, uuol uiuere: chiama li medici, pregandoli che non poſpongano cura ouero diligenza alcuna.*

O marauiglioſi huomini, liquali ne uiuere ne morir uogliono.

Homero poeta *Io uoglio piu preſto uiuer ſeruendo ad huom pouero, & mendico, alqual certo manchi il uitto cottidiano, che commandar a tutti li morti.*

Eſchine orator *La morte non è coſa graue: ma pur è una certa ingiuria al fin, laqual è pauroſa.*

Muſonio philoſo. *Eſſēdo neceſſario il morir a tutti giudico eſſer coſa beata non tardi: ma honoreuolmente morire.*

Simo .poe. *Diceua la morte eſſer la medica di mali.*

Ariſtotele *Niuna coſa all'huomo meglio è che naſcere: niuna meglio, che preſto morire.*

Gorgia Leontino *Vicino gia alla morte, & apoc'apoco di ſonno in ſogno ſcorrendo, ſe da qualche ſuo famigliar era interrogato che fate uoi? Riſpondeua hormai il ſōno mi comincia raccomandar a ſua ſorella.*

DI FELICITA.
Titolo. xlvi.

Ariſtotele *Felicita è fine di tutte le coſe da eſſer diſiate: alcuni hanno detto la felicita eſſer proſperita di fortuna, alcuni uirtu. E conueneuole la felicita eſſer data dalli Iddij, la felicita dell'annima è operatione per uirtù perfetta.*

Lattantio firmiano	Dalla ſcienza è la uirtu, dalla uirtu il ſommo bene: il ſommo bene che coſa è ſe non il cielo, & Iddio, onde naſce l'anima?
Platone	Il ſommo bene dell'anima è eſſer ad Iddio ſimile.
Gregorio nazãzeno	Quella è felicita, come dice Ariſtotele. laqual non in un atto, ma è in tutta la uita, & perfetta.
Agoſtino	Li felici ſono cõ uerita: & nõ uãita chiamati felici.
Plinio orator	Quella finalmente è uera felicita, parer degno di felicita.
Diodo.hiſt.	Alcuni per troppa felicita non ſi curano d'Iddio.
Quintiliano orator	Alli felici par iſtretta, & difficil coſa la conſideratione delle miſerie.
Ariſtotile	L'eſſer felice è ben uiuere, & ben operare.
Platone	Neſſũ puo eſſer felice, fuori che il ſaggio, et buono ſiegue adunque che li cattiui ſieno miſeri. Però nõ chi è riccho ma chi è prudente fugge la miſeria.
Platone	La felicita è in cinque parti diuiſa. La prima ben conſigliare. La ſeconda hauer uigor nelli ſenſi, & eſſer di buona habitudine di corpo. La terza eſſer uenturato nelle operationi. La quarta eſſer preſſo gli huomini eccellẽti di gloria et fama. La quinta eſſer abondeuole di pecunie, et di tutte l'altre coſe dell'uſo humano.
Pithagora	Felici & beati ſono quelli a gliquai uien data dal cielo buona anima.
Seruio cõ.	La felicita o e fatale, o da fortuna, o da uirtu.
Plutarcho	Si come gl'infermi non poſſono di cibo alcuno guſtar il ſapore, coſi alcun nõ puo guſtar la beatezza et felicita, ſe la uirtu nõ ſara da lui abbracciata.
Martial	Non ſono felici coloro che'l uolgo penſa.
Plinio natural	Delli mortali certo neſſun è felice.

IL FINE.

AL REVERENDISSIMO ET ILLV= *strißimo Signor* Hippolito Cardinale *di* Medici.

OLTE *uolte magnanimo Signor mio p ca= gione d'imparar et dare all'animo mio trastul lo ho letto alcuni libri, nelliquali hauẽdo ritro uato sparsi arguti, & bellißimi detti morali, nõ altrimẽti de quelli mi sono dilettato, che li uaghi fanciulli per uerdi prati di uari fiori copiosi cogliẽdo d'eßi soglino fare,* Et *po, che tali bei detti tutto di ueggiamo, accadere, o per proposte o per risposte et oltra cio eßẽdo letti hãno molte uolte podere di affrenar li nostri disordinati ape titi, nõ solamẽte per mia sodisfatione, ma p utile cõmune d'es si cosi colti et meßi insieme a guisa di ghirlãda ho fatto q̃sto libretto, ilquale eßẽdomi stato da molti amici addimãdato, ne parẽdomi cõueneuole.* Il *niegarglilo, per nõ hauer piu uolte a rescriuerlo ho uoluto cõ la Stãpa allegerire tal fatica, bẽ mi rẽdo certißimo che alcuni dotti iquali, et tali altri prudẽtißi mi motti sogliono nella memoria ritenere di cio si riderão.* A *questi respõdo, che nõ a studiosi, & a philosophi,* Ma *alli me= diocramẽte litterati il mio libretto è scritto alliquali sẽza du bio potra & utile, & diletto porgere.* Et *se forse eßi dirãno tale mia fatica essere stata senza ingegno, pche quello ch'io ho notto io meglio nelli libri delli loro auttori espresso se ri= troui, cõfesso cio esser uero,* Ma *dico nõdimẽo esser molto piu grato hauerla cosa in prõto, che andarla p molti luoghi cer cãdo.* Et *s'ãchora alcuni dicessero il mio uolumetto esser bre ue et picciola gli dico che ne cõpoghino uno maggior, che da me, et dal uulgo sara loro hauto piu obbrigo.* Ma *guardino es si nõ gli interuẽga come agli assettati, alliq̃li piu diletta l'ac qua d'una picciola et chiara fonte, che de grãdißimi fiumi, &*

oltra accio s'alloro mal tradotta paresse, da hora gli prego che eßi la traduchino che a me sara sommamente grato. Bastami hauer questa fatica fatta solo per coloro che non uoglia no ne forse hanno cōmodita di uoltar li libri, che nel uero tut ti non possemo, ne men curamo d'essere dotti, sara adunque questa operetta perche simplicemente desidera de apprende re li costumi del bene uiuere, laquale, che a glialtri di essa si habbi a parere, a te unico Signor mio per segno della mia fe del seruitu, & parra d'alcuni miei rozzi et baßi Sonetti, che altre si presto penso donarti ti degnarai di accettare non pos sendoti per hora dell'affettiōe ch'io ti porto altro far cogno scere, & e tua Illustriss. S. reuerentemente bascio le mani.

L'humile Seruidore Marco
Cadamosto da Lode.

Tauola del presente libretto.

DETTI SENTENTIOSI DE DIVERSI AVTORI TRADOTTI IN VOLGARE.

Della Sapientia. Capitolo. Primo.

IL prencipe della ſapientia, è temere Iddio
La ſapientia, è uiuere con ragione,
Megliore è la ſapientia, che non ſono le forze.
Chi non ama la ſapientia non ama Iddio.
Il primo grado della ſapientia, è conoſcere le coſe falſe, & ſaper le uere.
Neſuno altro animale participa della ſapientia, & eloquentia ſe non l'huomo.
La eloquentia, quando è congiunta con la prudentia po infiãmare li pigri a grande honòre et raffrenare gli furiati et aequetare ogni tumulto & ſeditione.
Philoſophia, non è altro che deſiderij della diritta ragione: & etiandio è amore & deſiderio della ſperanza.
Sapientia, è cognoſcere le coſe humane, & diuine.
Allo intrar del mondo la natura uuole che tu ci entri ſcarico e ignudo, & coſi ne uſcirai, ma queſto ti uerra, perche gl'intraſti con la pelle con la carne & con le oſſa, & la pelle la carne l'oſſa te fieno tolte.
Il maggior uitio della uita noſtra è queſto, che ſempre è imperfetta.
Affrettare ci douemo di uiuere, et penſare ch'ogni giorno ſia una uita, è colui che ſi adattara in tal modo, la uita delquale e ſtata ogni giorno e ſicuro

Quanta

Quanta pazzia è dare ſperanza, alla lunga ſperanza.

Tutte quelle coſe dellequali: tu ſei chiamato ſignore non ſon tue.

Seguiamo la natura dallaquale chi ſe parte, ſempre teme & ſempre deſidera.

Quello non è felice, che ſtà in dubbio della ſua felicita.

Glibuomini ſi ſmenticano piu toſto la ingiuria della morte de fratelli & de patri che la rapina fattalli nella robba.

Sonno di tre generatione ceruelli, l'uno intẽde per ſe, l'altro intende quanto da altri glie moſtro, il terzo non intende per ſe ſteſſo, ne per la demoſtratione d'altri.

La prima cõiettura che ſi fa d'un ſignore & del ceruello ſuo è ueder la famiglia che tien in caſa.

DELLA FORTVNA. Capi. 2.

Contra li pericoli: & contra la fortuna, ſi uuole parlare ſuperbamente.

Per il lamento de gli huomini la fortuna è fatta Dea.

A, debole ſoſtegno, s'appoggia colui ilqual s'appoggia alle forze della fortuna.

Alli infortunati, la uirtu riſplende.

Colui che ſi appoggia tutto in ſu la fortuna rouina.

Con la fortuna ſi uuol eſſer audace & non riſpettiuo, perche la fortuna è donna & è neceſſario uolendola tener ſotto ſbatterla è urtarla.

La fortuna è nemica de ciaſcun felice & de miſeri ſingular ſperanza.

Gli acreſcimenti della fortuna uengano con tardita, & nel danno s'affrettano.

Mai non è libero colui ſopra ilquale ha poſſanza la for=

tuna.

Mai la fortuna inalzò tanto alcuno che non li minacciasse nella bassezza di prima farlo ritornare.

Colui si puo guardar da fortuna ilqual la puo supportar.

Mai la fortuna non ha lunghe le mani come noi crediamo onde la non piglia se non che se le acosta.

Si uuole supportar li casi di fortuna, & consentire alla natura.

Li fati guidano colui che uuole, & tiranno per forza colui che non uuole.

La uirtu guida l'huomo & la fortuna l'acompagna.

Piu mali ci intrauengano per nostra cagion, che per fortuna.

Niente è tanto contrario alla ragione et alla constantia quanto è la fortuna.

La fortuna libera molti, dalla pena ma dal timore nesuno.

La fortuna, non si uuole ne sprezzarre, ne temere.

La fortuna niente da in perpetuo.

La fortuna è di uetro è pero si rompe.

Piu uale la fortuna, che il consiglio.

Quanto la fortuna è piu aduersa a l'huomo, tanto si fa piu chiara la uita sua.

O quanto facilmente cascano le splendide fortune.

Mentre che tu sarai fortunato haurai molti amici.

Colui che per fortuna è buono non promettea cosi imperpetuo.

L'animo nostro e piu ualoroso, & possente della fortuna.

L'ebbriaco quando sorbe il uino lo sorbe lui.

L'ebbriaco confonde la natura, perde la gratia & la gloria & corre in eterna dannatione.

L'ebbriachezza in le femine fa loro perdere la bellezza.

Il uino superfluo ne l'adolescente e doppio fuoco et e come l'olio alla fiamma.

La ebbriacchezza fa gli huomini impetuosi.

Il uino toglie le forze, & le da, idest.

Amor, la notte, e'l uino, non persuadeno cosa alcuna moderata.

ALLI PRINCIPI. Cap. 3.

Alli gran Principi d'ogni cosa abondanti, manca chi dica il uero.

Gli honori & magistrati si debbono negare a chi gli cerca, & dare a chi gli fugge.

Il troppo desiderio di gloria, e pazzia.

Li signori maßimamente & tutte le altre persone debbono cercare d'essere di loda auari, & de danari liberali.

Li tiranni che uogliono sicuramente uiuere debbono essere piu fortunati di beniuolentia che de arme.

Il signor debbe essere piu honorato che temuto et pero debbe essere mansueto.

I popoli mutano uolentieri signore credendo megliorare.

Li principi debbono fuggire la supbia percio che suoi suggeti seguendola suole rebellatione & indegnatione de animo & inobedientia generare.

La faccia del principe deue essere lieta nel conspetto del popolo suo, & nelle conueneuoli imprese deue essere magnanimo.

Il principe deue hauer guardia & respetto al giustc.

Vn cattiuo Re si puo chiamar Tiranno.

Vn Re & signore se de deportare con suoi sudditi come il pastore con le sue pecore.

La prudentia è propiamente uirtu d'un Principe.

La uirtu d'un Re & signore con li suoi sudditi è simile a quella del Padre gli figliuoli.

Quatro cose debbe hauer colui che regge, reuerentia a Dio farsi honorare, castigare li malfattori, amare & difender li sudditi.

Glie a Signori gran gloria il perdonar pur che non gl'interuenga la ragione dal terzo.

Senza principe è impoßibile che una Citta sia ben gouernata.

Gran pericolo è a uno principe essaltare un suddito con grā di honori.

E conueniente cosa a un principe honorare li buoni & egli medesimo deue distribuirgli gli honori.

Vn principe non de' far un huomo tanto grande, che sia custode de tutto il suo dominio.

Se un principe uorra torre alcun dal gouerno & possanza che gli ha dato, apuoco apuoco lo debbe leuare & non ad un tratto.

Li principi non debbono far Signori huomini praui & cattiui, pero che eßi hanno bisogno della signoria & guardia d'altrui.

La prima bonta che debbe essere in un Re, è che si abstenga dalli danari & posseßioni de sudditi.

Il principe quanto è in maggior grandezza, tanto debbe essere men licentioso.

Quello che per uirtu diuenta principe, acquista il principato con difficulta, ma con facilita lo ritiene.

Eglie men uituperosa a un principe esser uinto con l'arme che con la liberta.

Vn principe deue hauer due paure, una dentro per conto de

sudditi, l'altra de fuora per conto de potenti esterni.

Vn principe deue stimar i grandi, ma non far odiar dal popolo.

Vn principe ha solo a contendere con l'ambitione de grandi et con la insolentia de popoli.

I popoli amano la qete, & p questo amano i principi modesti

Volendo un principe mantener lo stato, espresso sforzato a non esser buono.

Vn principe che habbia una citta forte & non si faccia odiare non po essere assaltato, & se pur fusse che l'assaltasse si partirebbe con uergogna.

E necessario a un principe uolendosi mantenere, imparare a potere esser non buono, & usarlo, & non usarlo, secondo la necesßita.

Vn principe non debbe essere tiranno & rubbare li suoi sudditi, per non hauerli a temere.

Vn principe non deue rubbar altrui per dar altrui.

Tăto i buoni quăti i cattiui desiderão hauer gloria et honore.

A un principe è meglio esser da sudditi temuto che amato.

L'huomo pensa che le ricchezze sue, siano le principal cose in questa uita.

La liberalita usata in modo che tu sia temuto, te offende.

Se la liberalita s'usa uirtuosamente come la se deue usare la non sie conosciuta.

Vn principe nõ possendo usar la uirtu del liberale senza suo danno in modo che sia conosciuta, deue si glie prudente fugir il nome del misero, perche col tempo sara poi tenuto liberale.

Della Ricchezza. Cap. 4.

Nesun dimanda de l'huomo s'è buono, ma s'è ricco.

Vna cupidita nasce da l'altra.

Che uorresti piu tosto ò hauer abondantia delle cose & esser sempre affamato, ò uero hauerne carestia & esser sempre satio.

Colui che spera nelle ricchezze, si obliga & cresce in maggior seruitu.

Tu dirai che sei il piu riccho huomo del mondo, & io dico di no, perche hai debito ogni cosa con la morte.

Le ricchezze sono da esser sprezzate per piu rispetti l'uno che per liberalita ò prodigalita, si perdano ò per auaritia stanno come morti.

La nostra fame e maggior che non il uentre.

Difficile cosa e esser riccho & non superbo.

Nesun fu mai riccho per hauer ricchezza assai, perche è questo per che colui che piu ne ha incomincia a posserne hauer molte piu ne mai si contenta.

Le ricchezze secondo la legge di natura, sono una ordinata & ben composta pouerta.

Dalla prosperita ne uien la lussuria, dalla lussuria tutti li uitij & l'empieta contra Iddio.

Il solazzo della pazzia si e la prosperita.

Della Natura. Capi. 5.

Li desiderij naturali, sono finiti, ma quelli che nascano dalla falsa openione, non hanno doue possono finire.

La natura ci ha fatti tutti parenti hauendoci generati d'una medesima cosa, & ad un medesimo fine.

Naturalmente ogni cosa buona, e buona, & cara all'huomo.

Due orecchie ne ha dato la natura, & una lingua, che mostra habbiamo a parlare puoco & odire piu.

Niente altro e a costumi de Giganti, combattere con li Dei, che repugnare alla natura.

Quella cosa è buona, qual è secondo natura.

Fra tutte l'altre cose, la natura ci ha dato questo che ci ha tolto il fastidio circa le cose necessarie.

Facilmente l'huomo si reduce alla Natura, saluo chi da se stesso è partito.

Se tu uiuera secondo la natura, non sarai mai pouero, e se tu uiuerai secondo l'openione, non sarai mai riccho.

Della Morte. Capi. 6.

Non e bene il uiuere, ma il bene uiuere.

Morir piu tosto ò piu tardi non fa fatto, ma morire bene ò male questo rileua assai.

Niente altro ne manca a morire, che uoler morire.

Non si deano hauere gliocchi secchi nella morte dello amico, ne anchora souerchiamente molli.

Fa che li tuoi uicij moiano prima di te.

Due uolte se uccide quel che con le proprie mani si da la morte.

Quando la uita, è grata la conditione della morte, è ottima.

Incerto e il luogo oue ti aspetta la morte, ma tu aspettala in ogni luogo.

Accio che tu non tema la morte, pensa sempre in quella

Che cosa e piu pazza douendo misurare un medesimo camino che pianger colui che e andato innanzi.

Nuoi moriamo ogni giorno, impero ch'ogni giorno ci diminuisce alcuna parte della uita.

Non meno e da esser ripreso colui che desidera la morte

che quello che la teme.

Quando cresciamo la uita manca

Si uuole esser patiente nella morte, & nella uita.

Tutto il frutto che si ha nella uita, si ha dare in mano della morte.

Colui non uuol uiuere, ilqual non uuol morire, impero che la uita si è data con questa conditione che noi aspettiamo la morte.

Buona morte, è all'huomo, quando estingue li mali della uita.

E mortale ogni bene di mortali.

Niente è piu certo, & uero che la morte, & pur di quella ognuno si lamenta, dalla quale nesuno è ingannato.

Nesun male è glorioso, ma la morte e gloriosa, la morte adunque non ha male, & non e gloriorioſa, ma morire con felice stato e cosa gloriosa.

Li delicati huomini temeano la morte, allaquale hanno gia fatta simile la lor uita.

Il bel morire non, e altro che fuggire il pericolo del mal uiuere.

Tu morrai non perche sei infermo, ma perche sei uiuo.

Colui e timido, ilqual temendo, pensa di morire.

Se alcun dolore e nella morte, mi conforto che non dee essere longo impero che nesun dolore ilqual e grande puo esser lungo.

Si uuole hauere piu dolore della uita de cattiui, che della morte.

Non e la morte quella che perda l'anima, ma la cattiua uita.

La morte e simile al placido sonno, il fine delle nostre fati=

che seco addice.

La morte e principio de tutti i beni et termine de tutte le miserie humane.

La morte e il mostro orizonte che ne rimena al giorno, perche altro che tenebre non e il mondo.

Noi nascemo tutti differenti & moriamo tutti pari.

E gran pazzia risparmiare alcuna cosa, atteso che il tutto se ne porta la morte.

Eglie gran pazzia de transricchire il suo herede perche piu te desidera la morte.

Qual e piu forte la morte, o la uita, ellie la uita, perche sostien tante miserie.

Spesse uolte il danno ha dato luogo a maggiore utilita.

Fra le raggioni de nostri mali e che noi uiuiamo & ordiniamo la nostra uita per essempio & non per raggione.

Vsar con allegro animo le cose ti sono offerte e gran parte de liberalita.

Vna sol felicita della buona uita e far ogni cosa liberamente,

Colui chi dona a chi non dee donare per esser tenuto liberale, egli getta uia il suo, e trapassa le leggi della liberalita.

DELLA POVERTA. Capi. 7

Il pouero & misero non tanto e mal uoluntieri accetto, quanto e mal uolentieri ueduto.

Tanto e misero l'huomo, quanto si crede esser misero.

La pouerta a nesuno e male, se non a chi la repugna.

El fine delle ricchezze si dourebbe solamẽte distendere a quello che e necessario.

La necessita è non patire fame ne sete ne freddo, dico natural mente, dellequal cose pochi sono che ne mancano.

Se mai altro de buono non hauesse la pouerta, ha questo chi niente la spauenta.

La comparatione d'altrui fa parer pouere molte persone, ma leuata la comparatione cessa la pouerta.

Fatti famigliar la pouerta, che sarai riccho.

Nesun fu mai degno di Dio, se non chi con grande animo dispreʒʒò le ricchezze.

La natura desidera il pane è l'aqua, e nesun de queste due cose fu mai pouero.

I Valerij, i Fabritij, i Mettelli, gli Emilij, gli Scipioni, i Fabij, tutti pouerissimi ma perfetti, la pouerta li condusse a immensa alteʒʒa.

Li Crassi, li Silli, ricchissimi, e con la lor ricchezza furono distrutti.

Se tu uoi saper come niente di male è nella pouerta, fa comparatione da poueri a ricchi, e uederai il pouero fidele, che ridendo de nesuna sollecitudine è percosso, & se pur alcuna cura lo preme lieue come sottile nuuola passa.

Sono molti che non donano, ma buttano, io non chiamo libera le colui ch'è adirato con gli suoi denari & gettali uia.

Deono li benefici & doni, alcuni esser manifesti, & alcuni secreti immanifesti come sono nelli militari & nelli honori & dignita & cio per notitia et gloria, li secreti sono quelli che si danno per pouerta & infermita.

Vdire si uuole piu uoluntier che parlare.

Se a molti piacera la uita tua, a te medesimo non potra piacere.

E paʒʒia temere quello che non si puo fuggire.

La ingratitudine non è altro che fare gli huomini a guisa de

brutti animali.

Ingrato, e quello che nega d'hauer,receuuto il beneficio.

Ingrato, e quello che dißimula d'hauer receuuto il beneficio.

Ingrato e quello che nol rende.

Ingratißimo e quello che lo dimentica.

Souente il pouero e piu grato ch'il riccho, perche all'animo si rende il beneficio, & non la poßibilta, perche anchora ch'il pouero non renda il beneficio riceuuto, l'animo suo, e buono.

Chiama si grato quello che con buon animo receue il beneficio, & con beniuolo animo lo rende.

Ottimo sopra gli altri e quello che antiueduto il bisogno souiene senza aspettar richiesta: perche molto e accetto quel beneficio che e fatto prima che l'huomo sia ricchesto.

Come potera mai esser grato alcuno uerso di quello, ilquale ò con difficulta fece il beneficio, ò irato, ò per forza, ò stanco lo diede accioche quella molestia si leuasse dalle spalle

Allo amor d'un giouane segli aspetta frutto, ma a quel d'un uecchio uergogna.

Il uecchio quando giuoca & scherza, fa carezze alla morte.

Vn giuocatore quanto e piu nellarte del giuocare esperto tanto, e peggiore.

Non e da postponere il pouero generoso, al riccho stolto.

Beneficio receue quello, che beneficio da a chi ne sia degno & grato.

Quello che ad altri farai, aspetta a te medesimo.

Inuidia e dolore dell'altrui bene.

Securißima cosa e non temere cosa alcuna eccetto Dio.

Vuoi tu hauer grande honore, & imperio, impera & subiuga te medesimo.

Non è un'hora tanto propitia a uno che a un'altro non sia aduersa.

In arbitrio dell'huomo è inamorarse, ma non è in suo arbitrio di lasciare l'amore.

Vno che ama, & dice essere irato se ne mente.

A uno appassionato non se gli deue credere.

Il buon huomo, sa patire l'ingiurie, ma non le sa far ad altrui.

Colui fa doppio peccato, che del peccato non si uergogna.

El rimedio delle ingiurie, si è dimenticarsele.

La immagine dell'huomo è il parlare, & quale è l'huomo, tale è, la eloquentia.

A uoler fuggir le passioni d'amore in tutto, non è buono mutar luogo, ma mutar l'animo.

El piacer mena l'huomo al dolore se egli non è misurato.

Vn'huom puo sprezzare ogni cosa, ma nessuno puo hauere ogni cosa.

Homero concede licentia di piangere, solamente uno giorno.

Quanto piu è crudele il dolore tanto piu presto finisce.

L'huomo debbe spesso pensare a quello ch'e detto di lui.

Colui ha adimpita la sua promessa, ilquale quando tu lo uedi, & quando tu l'odi è sempre quello medesimo.

Parmi che colui errasse, che disse la uirtu che uiene da un bel corpo è piu grata, impero che la uirtu non ha bisogno de alcuno ornamento, perche ella stessa e sua propria è pura bellezza, & conserua ella stessa il suo corpo.

Vna cosa massima non riceue accrescimento non si troua cosa piu giusta che la giusticia, ne cosa piu uera che la uerita,

ne cosa piu temperata che la temperanza.

E maggior fatica a desiderar cose difficili, che temperar le cose liete.

Nesun bene è senza uirtu.

Come potra egli uenire nella mente il suo fine a coloro che tutte le cose desiderano senza fine.

Facciamo che il tempo sia tutto nostro, ma egli non sara nostro prima che noi non incominciamo ad essere nostri.

Quella cosa è imperfetta allaquale si puo torre & aggiongere.

Consiglia quello ad altrui che glie piu utile, non quello che piu gli piace.

Il minacciare è cosa feminile.

Colui che ha receuuti molti piaceri da altrui, & mai non si satia di dimandare mostra essersi domenticato quello che ha gia receuuto.

La cupidita non ha alcun mal maggior di questo, che sempre è ingrata.

Colui che è sauio nessuna cosa giudica che sia piu sua che d'altrui, perche? perche egli ha compagnia l'humana generatione.

Mai non puo durar lungamente una cosa senza misura, se la ragione del tutto temperatrice non la raffrena.

Qual cosa è piu pazza che crucciarsi delle cose future, & di non uoler imparare quello che gia longo tempo non ha imparato.

La gloria è una ombra di uirtu.

Colui uiuerebbe giustamente se facesse quello che ad altrui comanda.

on si uuol pigliar amicitia troppo tosto, a uoler uiuer lieto.

Cosi come una arondine non fa primauera, ne un giorno caldo non fa la state, ne una sola uirtu fa l'huomo uirtuoso, cosi il poco tempo che noi uiuiamo non puo far alcun felice.

La prosperita ruina il pazzo.

Senza quattro uirtu, Forteza, Temperanza, Prudenza, & Giusticia l'huomo non puo esser beato.

La tua fortuna supporta patientemente & godela honestamente, & conosce che sei huomo.

La condition della uita contiene il primo & l'ultimo di.

Si uuole essere modesto nelle prosperitate, & patiente nelle aduersitadi.

L'epicuro uole che la uolutta sia congiunta con l'honesta.

L'huomo sauio uuol hauere queste uirtu, Fede, Pieta, Giustitia, Prudentia, & fortezza.

L'huomo sauio non ha bisogno d'alcuna cosa, & nondimeno molte cose gli sono necessarie.

Ogni huomo pazzo ha in fastidio se medesimo.

La uita del pazzo e ingrata timida & tutta affānata per le cose da uenire.

Il sauio ne fa ne pretermette cosa che non debbe.

A pregar dio per te la necessita t'astringe, et pregar per altrui la charita.

La prudentia e la prima cosa che abbandona li cattiui, e il sēso col ceruello e il consiglio da loro si fugge.

L'odio suscita l'ira & le questioni, & opprime la charita.

Megliori sono le ferite d'uno inimico, che non sono i fraudulēti basci dell'amico.

Non uanno le uoci all'orecchie d'Iddio senza l'affetto dell'animo.

Chi uuole le orationi sue uolino, appresso de Dio te facia

due ale;una che sia il digiuno,l'altra la elemosina.

Quello che noi uogliamo uolantieri credemo.

La paura toglie a gli huomini il conseglio,& l'animo,& in debilisce le membra del corpo.

Quando l'huomo è sano facilmente consiglia l'infermo & giudica meglio le cose d'altrui che le sue proprie.

Il uolere sapere contra molto e ignoranza.

La dolcezza della uita ci fa patire molte cose.

Non e bello parer fuor di casa magnanimo et grande,se in casa se uiue miseramente.

L'huomo deue esser sauio,per sostenere, & aiutar li pazzi

Che della lieta fortuna non si essalta, medesimamente non si turba ne l'auersita.

La Speranza e refuggio d'affanno, & la pouerta è un bene odiato.

La bellezza e gratia fallace & uana.

Il maggior uitio che sia tra gli huomini si e essere impudente.

La felicita è sempre suggietta,a l'inuidia,ma da quella la miseria e libera.

Non e pouero colui che sa signoreggiare se medesimo.

Fra li saui quello ch'è piu humile,e'l piu sauio.

Il dono e grande,secondo l'animo di colui che dona.

Meglio e dicendo il uero, essere uinto,che dicendo la bugia uincere il compagno.

Non è iui uera amicitia,oue è adulatione.

Quello che tu sei,tu medesimo considera, & quello che non sei nol credere altrui.

Buona cosa e esser laudato, ma piu bella e meritar d'essere laudato.

Non uogli essere laudatore, per non parere adulatore.

Colui è uero amico, che si scorda il danno per l'amico.

E piu graue hauer fatto beneficio a chi nol merita, che non hauerlo fatto.

Piu gioua una correttione fatta nel prudente, che non fanno cento battiture in un pazzo.

Se douemo ricordare che dopo la gloria debbe seguire la inuidia, ma difficile è che la inuidia uinca la gloria.

Non è tanta modesta felicita al mondo, che non sia odiata da maligni.

Il sasso è graue, & la arena è ponderosa, ma l'ira del pazzo è piu graue.

Non questionare con l'iracondo.

Per l'ira si perde la giusticia, & la concordia & la uerita non si puo trouare.

Al buon huomo subito muore la ira.

A uno animo dolente non si de credere.

Gl'infermi, li combattitori, li amanti, & li desideranti d'hauer alcuna cosa, non possendo ottenere di subito s'adirano.

Il tempo queta l'ira, & doma ogni cosa.

A questo si conosce il sauio, che quando è uituperato non s'adira, & non si inalza quando è essaltato.

L'amore, l'odio, & la propria commodita, souente fanno che il giudice non conosce la uerita.

Il giuramēto debbe hauer tre compagni cioe, la uerita, il giuditio & la giustitia.

Il giurare si e dimandar Dio *in testimonio.*

Nesuna opera è facile a gli huomini che non uogliano fatica.

Quanta e soaue cosa alli saui di ricordarsi delle fatiche.

La faticha uince ogni cosa.
La oratione placan o Iddio, ma le lagrime il constringano.
Quelli che peccano spesso paiono felici, et quelli che uiuono giustamente poueri & miseri.
Spesse uolte un minimo errore nel principio, nel fine poi si fa grande & dreto a uno inconueniente ne seguitano molti.
Il supportare la fatica, si appartiene all'animo ilquale si con forta egli stesso a supportare le cose aspre & dure.
A che modo se puo fuggire l'odio degli inuidiosi? cō il fare cose magnifiche & uirtuose.
Colui finalmente ha superate tutte le necessita & è scarico è libero, ilqual uiue dopo il fine della sua uita.
E marauiglia che uno huomo dato alle molitie & piaceri di ca cose che mai appartenghino a uirtu.
La laude non consiste nel fatto, ma come si faccia.
Quando è picciola cosa a non nuocere a chi tu deui giouare.
La uirtu è scientia de tutte l'altre cose, & di se.
La oppenione non sara dritta, se non è dritta la uolonta.
Tanta differentia è tra philosophi, & gli altri huomini quanta è tra caualli domati & non domati.
O quanto sono ignoranti gli huomini desiderosi di gloria.
Nella lunga uita sono molti mali, si come nel lūgo uiaggio, sono poluere fango & pioggia.
Il uiuere non è altro che un fatto d'arme.
Li uitij che hauemo sono per causa nostra, & non de tempi, per o che nesuna eta non è stata mai uacua di colpa, mai se peccò piu apertamente che al tempo di Catone.
Ogni tempo produce delli clodij assai, ma ogni tempo non produce de Catoni.
Noi siamo piu aguoli alle cose peggiori, che alle megliori,

perche sempre al male trouiamo compagni.

Ognuno fugge di non conoscere i suoi peccati.

La buona conscientia uuol uenire in palese.

Ogni peccatore anchora che sia al seuero, sempre teme.

Il pazzo parla con la lingua, ma non ode con le orrecchie cio che dice.

Piu liberamente si giudicano li altrui fatti, che li proprij.

L'animo e infelice e pien di calamita, ilquale se cruccia per le cose future, & innanzi alle miserie e misero.

Non si uogliano estimare gli huomini grandi buoni, ma gli huomini buoni estimare grandi.

Le cose preterite & future dilettano, quelle per la rimembranza queste per la espettatione.

Si come la allegrezza degli huomini imprudenti e smisurata cosi sono anchora li suoi dolori fuora di misura.

Quanti sono quelli che hanno lagrimato alle essequie per prezzo & quanti p forza hanno uenduto le lor lagrime.

Mal uolentieri suol l'huomo conuersare con gente melanconica.

Gli uccelli & le fiere amano con sfrenato amore, ma insieme col morire de quelli, si spegne l'amore:

Piu facilmente cresce la dignita che non comincia.

Quando sei adirato non far uendetta.

Nesuna cosa e piu nimica del ben fare, quanto far tosto & non pensarla.

Il nostro termine ci aspetta la doue la inessorabile necessita delli fatti l'ha fisso.

La laude se referisce all'animo, & non alle parole.

Laudar coloro che ne sono degni e honesta cosa.

E cosa magnifica essere lodato, da huomo lodato, & degno di laude.

Ogni tempo e poco alli ſtudij,& cogitationi.
Tu lagrimi & piangi per dubbio della morte,anchora il medeſimo faceſti naſcendo.
L'huomo uede piu ne l'altrui facende,che nelle ſue.
La troppo ira genera pazzia.
Il luogo nõ gioua,allo ſtudiare,ſe l'animo non ſi da a ſeſteſſo.
O quanto ſarebbono alcuni felici ſe ſi dilugaßino da loro medeſimi.
Se tu uoi fuggire l'amore laſciuo,non ti biſogna mutare luogo,ma mutare te ſteſſo.
Quanto l'huomo ha piu uitij tanto piu uiue con fatica.
Bẽ che l'huomo poßieda aſſai et ſia ricco niẽtedimeno gli pare d'eſſere pouero ueggendo che un'altro habbi piu di lui.
El ſauio non ſa ogni coſa.
Per uitio della infermita,il male ſpeſſe uolte pare amico.
A mouere la ragione,ci biſogna ragione.
Colui che non tacera un ſecreto, non tacera anchora da cui l'habbi udito.
Dolerſi dell'altrui calamita con giuſto animo non e male.
I Theſori ſono amara ſolicitudine dell'huomo.
Colui ſoſtiene la pena ch'l'aſpetta, ma colui l'aſpetta che la merita.
Puote l'huomo eſſere ſicuro de mala conſcientia in alcuna coſa del corpo,ma in neſſuna dell'animo puo eſſere ſicuro.
Colui e di poco animo,ilqual reſiſte & ha cattiua openione dell'ordine del mondo,& uuole piu toſto emendar li Dei che ſe ſteſſo.
Colui che inſegna medeſmamente impara.
Colui ha biſogno de minima coſa, ilquale minima coſa deſidera.
Colui ha quello che uuole, ilquale puo uolere quello che

gli basta.

Niuna cosa è si noiosa è cattiua fra gli amici, quanto è la cupidita della gloria, imperoche se dui amici crescono d'honore & gloria insieme diuentano inimici.

Tutto quello ch'auanza all'uso del uiuere è peso souerchio & graue.

Le ostreghe, li fonghi, le frutta non sono cibi ma dilettamenti in quali constringauo li satolli a mangiare ilche alli golosi è gratissimo & a coloro che si empieno piu che non possono tenere.

Meglio si regono quelle cose che sono con consiglio, che quelle che si regono senza.

L'ambitione constringe molti a diuenire fallaci.

L'odio s'acquista cosi mediante le bone opere come per le triste.

Tanto cibo si de prendere, quanto bisogna a sustenere la uita, ne superfluamente quella oprimere & aggrauare.

Contendere con un ebriaco, è come a contendere con uno absente.

Non facilmente si puo reprehendere quello che è sobrio, ma quello che è ebriaco, non il uigilante ma il dormiente.

Spesse uolte la ebriachezza ti fa manifestare li tuoi secreti.

La ebriachezza non fa li uitij.

O quanto è uituperoso a non conoscere la misura del suo stomaco.

Male è esser ebriaco & anchora peggio a corregerlo.

Oue l'huomo si diporta, & ben uiue, iui è la patria sua.

Chi è inimico a l'huomo? l'altro huomo.

Chi puo soccorrere colui che sta per precipitare è non lo fa, è cagione del suo male.

Colui che per cagion de danari, ò di libidine muore, mostra

che per sua causa non sia mai uiuuto.

Quetamente uiuarebben gli huomini se osseruassено due parole, cio è mio, & tuo.

Cosa ottima è non estirpare li uitiosi, ma estirpare gli uitij.

Brutta cosa è il peccato, ma piu brutta è nel perseuerare.

Nelle cose dubbiose glie molta audatia.

Non fu mai commendato ingegno humano per longa prosperita.

Con gran pericolo si puo guardar una che a molti piaccia.

A un'huomo di mala natura, non bisogna dottrina.

Mal fa quello infermo che fa herede il medico.

Si dee temere quelle cose che temeno molti.

La misericordia è uicina alla miseria, & alla giustitia.

Gliocchi mai non peccano, se l'animo uuole imperare a gli occhi.

Per la ruina non si perisce cosi tosto, quando si teme la ruina.

Pace con ogni persona, guerra con li uitij.

In niuno è fortezza d'animo che non sia sauio.

Quante sono le delettationi de gli huomini felici, tanti sono li pianti degli huomini inuidiosi.

Eglie perfetta cosa seguitare le uistigia de nostri passati se drittamente hanno proceduto.

Innanti che si prometti se uuol bene deliberare, accio che quādo sia promesso s'attendi.

Chi non sa far beneficio ad altrui, non è degno di receuere beneficio.

Ogni usanza habituata, uince la natural uirtute.

La qualita del scriue ha in se tanta auttorita, che fa parere gli amici absenti presenti.

Vn bel principio di raro puo giongere al fine.

El saper fingere e difficile a tutti ma piu agli innamorati.

E piu fatica di conseruar il buon proposito, che di disponersi fare honeste operationi.

El cattiuo huomo che dolcemente fauella, sapi che glie infermo dell'animo.

Mecenate disse io non mi curo di sepulchro, perche la natura sepelisce li insepeliti.

Sonno piu le cose, che ci spauentano, che quelle che ci nuoceno

Il posseder alcun bene senza compagno non e cosa diletteuole ne gioconda.

Colui che anticamente si chiamaua amico, hora e diuentato ladro perche non ti ama se non per sua utilita.

Colui che riceue impreſtito pochi danari se fa debitori, ma colui che ne riceue assai se fa inimico.

Ciascun giorno diminuisce qualche cosa alle forze nostre.

Hauere si uuole speranza nelle cose giuste, & apparecchiarsi a sopportare quello che è ingiustissimo.

Se sei mandato in esilio, non ti dolere, & oue sei mandato immaginati d'esser nato.

La uerita non si uuol dire, se non a colui che la uol ascoltare.

Non è buono ad altrui quello che non è buono a te stesso.

Io non posso sapere se faro utile a colui ch'io ammonisco ma io so bene che giouaro a qualche uno se ammoniro molti.

Se non si possono suellere li uitij, almeno è buono di raffrenargli.

Io non uolsi mai piacere al popolo, impero che quello che so io non piace al popolo, & quello che gli piace non so io.

L'huomo non puo acquistare l'amicitia de uitiosi huomini, se non per essi uitij.

Il uero bene è quello ilquale è cagione di beata uita, & la ue

ra fermezza è di hauer fidanza in se medesimo.

Le largezze delle uie fanno uolontarosi gli huomini di andare per quelle.

Il rimedio del dolore è la fermezza dell'animo.

Non è beata uita quella che è secondo li piaceri, ma secondo la natura.

Le leggi non sono altro, che precetti mescolati con minaccie.

Altro non è la Philosophia, che legge di uita.

Nõ credere che alcuno si possa far felice per altrui infelicita.

La fatica nutrisce gli animi generosi & nobili.

Che cosa è bene? la scienza delle cose.

Che cosa è male, la ignorantia delle cose.

Eglie pur pazza cosa disprezzar Dio, per il danaro.

Si deue riguardare i fatti, & non la fama.

A miseri si da poca fede.

Li molti cibi fanno molte malatie.

Si deue essere, & non cercar di parer buono.

A nesuno le proprie ingiurie pareno picciole.

Piu gloriosa cosa è da uincere l'ira che espugnar una citta.

E utile dubitar d'ogni cosa, secondo Aristotile.

Fai doppio peccato, consentendo all'altrui peccato.

Perche piu tosto hauer misericordia, che dare aiuto se puoi.

Nesuno è piu infelice, di quello alquale non accade aduersita alcuna, però che li Dei hanno fatto mal giuditio di lui.

Della Lingua. Capi. 8.

Dimandato Dimocrate che cosa fusse eloquentia, rispose che era impudẽtia de uoler dir ogni cosa, & non uolere ascoltare niete.

Li buoui si prẽdono per le corna e gl'huomini per le parole.

Piu nuoce la lingua dell'adulatore, che la spada del persecutore:

La lingua che non ha ritegno è come una citta senza mura.

Le cattiue parole, corrompono i buoni costumi.

Il sauio innanzi che parli, considera quello che dicha, a cui di ca, & in qual luoco, & a che tempo dica.

Vn cattiuo huomo piu tosto se uince tacẽdo, che respõdendo.

Non si deono dir molte parole, ma efficaci.

Vsa piu spesso l'orecchie, che la lingua.

Si deue parlare come i piu, & esser sauio come i pochi.

Il parlar infretta, è inditio di pazzia.

Socrate riprese un suo scolare qual era molto loquace & disegli che imparasse a tacere & à parlare.

Quattro cose marauegliose ha fatto Iddio, d'un Pescatore, il primo Pastore, d'un persecutore, il primo Dottore, d'un Datiero, il primo Euangelista, d'un ladrone il primo Beato.

Nell'infelicita nasce l'acutezza dell'ingegno.

De tre cose è tenuto poco conto, della bellezza d'una putana, della fortezza corporale, d'un fachino, & del consiglio, d'un pouer huomo.

Colui non uuole uiuere ilqual non uol morire impero che la uita ci e data con questa conditione che noi aspettiamo la morte.

L'a mico s'acquista tardi, & tosto si perde:

Anchora chel'huomo si dia alli amici, non si dee pero torre da sestesso.

Colui non ama assai uno amico, che piu che uno non ne puo amare.

Li amici si uogliono honorare inpresentia, lodarli in assentia, & seruirli nei bisogni.

Tu hai uno amico, pensa che ti si puo fare inimico;

Secretamente si deono amaestrare li amici & lodarli publicamente.

Se tu tolleri li uitij dell'amico, tuoi proprij li fai.

Li principij sonno la meta dell'opera.

L'huomo e piu perfetto: per la uirtu dell'animo che per quella del corpo.

L'hore debite de quelli ch'anno a mangiare sonno queste li Signori quando hanno fame, & li Poueri quando hanno la comodita e il modo di mangiare.

E maggior felicita il donare, che il riceuere.

Il compiacere partorisce amici, & la uerita odio.

Ogni cosa obedisce, al danaro.

Vna parola detta non puo ritornare in drieto.

I precetti deono esser breui.

La uirtu, e fuggire il uitio.

Il prodigo & il pazzo donano le cose che disprezzano.

Li buoni non peccano per amor della uirtu, & li cattiui per paura della pena.

Nessuno ti puo dare meglior consiglio, che chi non ama le cose tue ma te.

La piu parte delli ricchi sonno curatori delli danari & signori.

Qual sonuo le grandißime ricchezze i non desiderarle

Lassa di cercare quello ch'a te non apartiene.

Nessuno e curioso, che non sia maligno.

E una dura battaglia uincere la consuetudine.

Dio non aiuta coloro che, senza consiglio entrano nel pericolo.

Dui sono li consiglieri pazzi, la dilettatione e'l dispiacere.

Chi tosto se consiglia, tosto si pente.

E molto piu dilettatione a quel che ſa, che a quello che deſidera di ſapere.

Egli men pericoloſo hauere inimicitia, con dieci ſaui che con un pazzo.

Se l'huomo uiue ſecondo la carne & li piaceri mondani ſe accompagna con le pecore, & ſe uiue ſecondo il ſpirito s'accompagna con gli Angeli.

Dell'Auaritia. Capi. 9.

L'auaritia e ſempre de unica forza, & de unico aſpetto.

L'auaritia ammazza le leggi et li doni toglieno la ragione.

L'animo infermo per l'auaritia ſi uolge facilmente.

L'auaritia ſi ſomiglia al moſtro.

L'auaro non fa coſa buona, ſe non quando muore.

L'auaro e cauſa della ſua miſeria.

Neſuna auaritia non e mai ſenza pena, pero ch'ella ſteſſa e gran pena.

Alla pouerta mancano molte coſe ma all'auaritia mancano tutte

Non deſiderare male all'auaro, ſe non che'l uiua lungo tempo.

A uno auaro mai non mancauo ſcuſe a negare quello che ſe gli domanda.

Vna auaritia aſsidua & frequentata, perde l'auttorita.

I uecchi ſono di poco animo, & però ſono auari.

Se tu ſaperai uſare & ſpendere la tua pecunia, eſſa ſara tua ſerua, & ſe non ſia tua madonna.

Tanto manca l'auaro de quel ch'a quanto di quel che non ha.

A l'huomo magnanimo e diſprezzare le coſe grande, & te-

nerse alle cose mediocre.

Se tu sei povero, tu hai molti compagni, se tu sei essule della tua patria considera che tutto il mondo e una patria.

Nelli vecchi e sapientia, causata dalla esperientia.

Quello che non ha congregato in gioventu come lo trovera in la sua vecchiezza.

Alla vecchiezza non si bisogna far troppo essercitio, perche il fine dell'essercitio, si e la stanchezza, e il vecchio e quasi sempre stanco.

Molte cose se chiamano piaceri & diletti, ma quando passano la misura se chiamano pene.

Il leggere nutrica lo ingegno, & essendo egli per troppo studio affaticato lo ristora.

De piu discordanze si fa una concordanza.

Colui che e prudente e tẽperato, & chi e temperato e cõstante & non si turba, & chi nõ si turba e senza tristezza, & chi e senza tristezza e beato.

Meglio e morir che viver male.

Il peccare nostro ha prima, il proposito, dopo vien l'atto poscia l'operatione.

L'audatia con la raggione in le cose periculose e da esser lodata, ma l'impeto senza raggione e gran pazzia.

Se fussemo giusti piu haveressimo bisogno di constantia.

Piu dovemo desiderare le forze dell'animo che quelle del corpo.

La speranza e como un sogno alli vigilanti.

Meglio e morire con gli amici, che vivere con gli nimici.

Dimandato a Socrate che cosa fusse piu mirabile in questa vita, rispose essere un huomo modesto.

La continoua fatica per consuetudine si fa piu lieve.

Eglie molto piu soave a dire la verita che a udirla.

Tanto è dalla uerita alla bugia, quanto è da gli orecchi a gli occhi.

Nell'humana uita bella cosa è la ſperanza, & pure niente è da ſperare, nientedimeno biſogna ſperare ogni coſa.

Fa che, i tui uitij moiano prima di te.

Dell'Ira. Capi. 10.

Ira è una paßione, che piu dell'altre ſi dourebbe fuggire.

Laqual fa che non ſi puo diſcernere qual ſia piu ò deteſtabile ò difforme.

Non è altro l'ira che pazzia, perche l'irato ſi morde le labbra ſtracciaſi è ueſtimenti, getta uia le menſe rompe i uaſi ſuelleſci i capelli percuoteſi le mani, & il petto, malediſce & beſtemmia Iddio.

Medeſimamente l'ira fa parere la bocca del cingialo ſpumoſa, & al thoro mouere le corna in aere, & a leoni fremere li denti arricciando li ſpauenteuoli uelli, & alli ſerpenti enfiare li colli, & a mordaci cani moſtrar li accuti denti, arriciando ſopra il doſſo della ſchina glirſuti peli.

Ariſtotile uuole che l'ira ſia una cupidità di depporre il dolore.

Et uuole che ſenza l'ira non ſi poſſa eſpugnare alcuna coſa, ſe l'ira non accende lo ſpirito.

Et quel philoſopho ritrouandoſi un baſtone in mano, diſſe ad uno ſuo ſeruo, s'io non fuſſe irato ti caſtigarei.

L'ira non fu mai buona ne per la pace, ne per la guerra, perche ella fa parere la pace ſimile alla diſcordia, & nella zuffa fa uenire l'huomo adirato nelle forze d'altrui.

Non puo alcuno in un medeſimo tempo eſſere adirato et buono, perche ſarebbe come addire eſſer ſano, & infermo in

uno medesima hora.

Quanto l'ira è maggiore piu manifestamente ribolle.

L'huomo è generato nello aiuto dell'operationi, l'ira nel perdimento.

Anzi l'ira è auida nell'altrui pena.

In ogni ira seguita la delettatione, per la speranza del punire.

Homero dice che l'ira è piu dolce che'l melle stillato.

Il tempo, le buone parole, li doni quietano, & placano, l'ira.

Interrogato Platone come si conosce l'huomo sauio, rispose che quando è uituperato, non si coruccia, & quando è laudato non si estolle.

A uno huomo di buona natura tosto si dilegua l'ira.

A l'irato quando manca l'ira all'hora monta in ira.

L'ira in uno Innamorato, accresce l'amore.

Della Virtu. Cap. 11.

Virtu è un habito dritto dell'animo constante, & conueniente a quelli che nascano le honeste uoglie.

La uirtu se diuide in due parti, l'una è intellettiua l'altra è morale.

La intellettiua è nella contemplatione delle cose.

La morale per la consuetudine s'acquista.

La uirtu è un habito de mente come ho detto, per loquale si uiue drittamente, perche nella fortezza, & nella temperanza, et nelle altre uirtu conuiene a uoler fare che sia felicita all'huomo forte dell'animo non puo esser pauroso ne timido, et al temperato non superabõdare de le cose superchie, & men non desiderarle, & pero qui conuie ne la mediocrita, et come si conosce questa mediocrita? esser for=

te & animoſo nelle coſe licite & honeſte,& nella temperanza non uolerſe non quel ch'è giuſto & non piu di quello che merita l'huomo,adunq; la uirtu nella temperanza & nella fortezza ſaranno dominatrici de l'empia fortuna & le cauſe di far l'huomo felice.

Vitio è credere ogni coſa,& uitio e credere niente.

Non ſiuuol lodar alcuno ne per grandezza ne ricchezza,ma dell'animo & della ragion perfetta.

Si uuole piu toſto hauere a negotiare con un triſto huomo che con un ſempio.

L'animo de colui non e giuſto ilquale ha li ſuoi fatti diſcordanti dalle ſue parole.

La giuſtitia partoriſce concordia & amicitia,& la iniuſtitia diſenſione & nimicitia,

La giuſtitia tutte le uirtu contiene,& la ingiuſtitia tutti li uitij abbraccia.

L'amore non ſi puo meſcolar col timore.

Alla bonta ſi conuengono coſe aperte & ſimplici.

La uelocita del tempo è infinita.

Eglie piu facile coſe a maeſtrare un altre che ſe medeſimo.

L'otio ſenza lettere,e morte,& dell'huomo uiuo,ſepoltura.

Qual quiete della uita è ſi fortificata in luogo alto che'l dolore non la ſpauenti?

El pouero uoluntario ſi dee lodare, & non ſi dee lodare la ſua pouerta.

Lodaſi non il dolore, ma colui che non ſi laſcia uincere dal dolore

Viuere ſi debbe come ſi haueßimo a uiuere in conſpetto di ognuno.

Colui ch'e amico sempre ama, ma colui che ama non è ſempre amico.

Ariſtone laudaua un giouane meſto & malinconico, piu che uno che fuſſe allegro, perche diceua che'l uino diuenta durabile ilquale eſſendo nuouo par duro & aſpro & quello che è dolce non dura lungo tempo.

Se tu uuoi ſottomettere a te tutte le coſe, ſottometti te medeſimo alla ragione

Tu reggerai molti ſe la raggione, reggera te.

Le parole ſi debbono ſpargere, ſi come ſi fa il ſeme ilquale bẽ che ſia picciolo, moltiplica aſſai, il medeſimo fa il parlare breue & arguto.

L'inimici peſſimi uanno con la fronte allegra ſpeſſe uolte.

Non è in alcun luogo con l'opere, colui ch'è in ogni luogo con la mente.

L'animo nobile e generoſo ha queſta buona parte in ſe, che ſi muoue al deſiderio delle coſe honeſte.

Qual huomo fu mai ſi inimico d'un'altro come ſono ad alcuni le ſue proprie uolunta.

Lauda nell'huomo quel che non ſe gli puo dar ne torre.

La naue che in un fiume par grande nel mare ſi moſtra picciola.

Neſuna ſeruitu e piu uituperoſa che la uolontaria.

Li pigri deurebbeno contemplare la formica.

La pigritia e nutrice della pouerta.

Tre coſe mi ſono difficili & la quarta in tutto non ſo, la uia dell'Aquila ne l'aere, la uia del ſerpente in terra, la uia de la naue in mezzo il mare, & la uia del giouane nella ſua adoleſcentia.

La temerita e propria della giouentu, & la prudentia della uecchiezza.

Mentre ch'ti ricordi deli mali altrui, ſuporti li toi piu pacientemente.

Piu malitioso d'ogni altro è colui che fa dißimulare l'ingiuria.

Meglio è essere ripreso da qualunque, che essere laudato da uno adulatore.

Giu adulatori sono scintilli, del diauolo.

Non credere ad alcuno di te, piu che a te stesso.

Io non uoglio essere laudatore, per non parere adulatore.

Nesun nasce, senza uitio.

Indarno fugge un uitio, chi cade nell'altro.

La prestezza molte uolte partorisce gran bene.

I uecchi non amano troppo, ne odiano tropo.

La uergogna nõ si conuiene in un uecchio ma in un giouane.

Il lungo tempo, fa la esperientia.

Tutte le eta hanno statuito un termine, saluo che la uecchiezza non ha termine alcuno.

Non si uuole intrare per picciolo, commodo, in molto pericolo.

L'offesa che si fa all'huomo deue essere in modo che la non tema la uendetta.

Tre ire sono nell'huomo, la prima è acuta, & subito passa, la seconda è ordinata, la terza è occulta senza dimostratione.

Quello che uide la prima uolta l'huomo a cauallo penso che fusse mezo huomo, & mezo cauallo.

Gli huomini sono nemici sempre dell'imprese, oue si uede difficulta.

La natura non uuole ch'il uentre se diletti, ma che s'empia.

Mai non è puoco, quello che basta.

Quello che ha fame nesuna cosa disprezza.

La fame non è ambitiosa, solo si contenta di finire, & non si cura con che cibi la fornisca il suo apetito.

La

La fame costa poco, ma il fastidio d'esser ghiotto costa assai.

Il cibo è quello che doma la fame, & non li splendidi conuiti, e il bere solo quanto basta alla sete, & non tanti preciosi uini.

E somma misericordia in un ladro & malfattore usarli il debito supplitio.

La giustitia senza misericordia non e giustitia, ma crudelta, ma la misericordia senza giustitia, non e misericordia, ma pazzia.

Se deue hauer misericordia di coloro che non per sceleratezza, sono miseri.

La uecchiezza e infirmita incurabile.

Delle Femine. Capi. 12.

La donna ch'a molti si marita non piace a molti.

Il consiglio delle femine e inualido & quel del fanciullo im perfetto.

Due sorte de lagrime sono nelli occhi della femina una di dolore, l'altra d'insidie.

Vna femina bella, e come una sepoltura depinta di fuore ò come un tempio edificato sopra una cloaca.

Molti sono li uitij delle femine, ma il maggiore e che troppo piacciano a se medesime & troppo studiano di piacere agli huomini,

Tutte le femine hanno un medesmo studio e una medesma uolunta.

Quella femina e casta, che da nesuno e stata pregata.

La allegrezza accompagna la bellezza.

Giustamente al mare, si aßimiglia questo mondo.

La memoria e madre delle Muse.

se diuine & negli honorati studi.

La felicita conduce seco fortezza, temperanza, giustitia, prudentia con la fede speranza & charita.

Nella felicita non consiste la bellezza ne fortezza corporale, per che queste tali cose tosto uengano, & tosto sene uãno.

Il bene & la felicita dell'huomo e una operatione dell'anima per uirtu.

E grande inconueniente a tribuire il maßimo, & bellißimo, alla fortuna, conciosiacosa che l'operationi dell'animo per la uirtu, & non per fortuna si facciano.

Il giusto ha bisogno di quelli con liquali egli opri giustamente, il temperato del forte, & deglialtri simili auiene: ma il sapiente anchora che sia solo puo facilmente contemplare & tanto piu quanto glie sapiente.

La felicita non e altro che buonamente allegrarsi, & mai nõ attristarsi.

Non far elettion d'un amico, se prima nõ hai considerato, chi prima fussero i suoi amici, giudicando tal douer esser teco qual e stato uerso glialtri e fatto che l'hai sappilo conseruare, ch'egli e non men uergogna il mutar spesso amici, che sia il non hauerne niuno.

Agli Amici sij il medesimo nelle aduersita, che fusti nella prosperita.

Imaginati esser cosa uergognosa da gli nimici esser superato d'ingiurie, & da gli amici di Beneficij.

Ascondi le tue disgratie accio non allegri i tuoi nimici.

Contemplati nel specchio, & se parerai bello: fa quelle cose che si conuengono alla bellezza, & se brutto; cerca con i boni costumi ricompensar al difetto di natura.

Le offese minime da tuoi familiari a te fatte, sopporta.

Intra duoi Amici non esser giudice

Niuna. Amicitia è piu stabile, e gioconda di quella che è tra i simili di costume

La scientia rimossa da la giustitia, piu tosto si puo dire malitia, che sapienza. percioche dificil cosa è uolendo compiacer a tutti, seruar l'equita laquale è l'istessa e maßima giusticia.

Colui non de esser riputato tra saui, che si accosta all'openione dell'ignorante uulgo.

Eglie da fuggir la cupidita del danaro, perche eglie cosa d'animo basso e uile; Amar le richezze, cosi come è pro=prio d'animo generoso è magnanimo disprezzar il dana=ro se non l'ha, e hauendolo eßerne liberale e cortese.

Chi ha authorita ne la Repub. de specialmente osseruar questi dui precetti di Platone. l'uno che cioche fanno sia fatto senza memoria del ben suo particolare, l'altro che habbi=no cura, che mentre cercano di conseruarne una parte nõ abbandonin l'altra perche essendo la tutella conseruation de la Republica si de amministrar a utilita de quelli che sono commeßi, & non de quelli a cui è commessa. Et chi fa uorisce una parte de cittadini, e dispreggia l'altra induce ne la città un pernitiosißimo danno seditioni, discordie, e mille altri mali, che pochi si trouano amatori del uniuer=sal bene è molti del particolare.

Denno questi che gouernano le Republiche, esser simili alle leggi, che puniscono i delinquenti non per colera, ma per giustitia. E come niuna cosa sia piu laudabile, e degna d'un grande huomo de la clementia e mansuetudine, ancho=ra nelle cose prosperißime, e che succedeno secondo i desi=deri, si de fuggir la superbia & arrogantia perche a quelli che sono superiori a glialtri, nel'humiliarsi s'esaltamo è accrescono la lor gloria.

Nelle cose prospere specialmente si de usar il consiglio de gli amici e darli ancho maggior credenza del solito, e sopra tutto in questi tempi chiuder le orecchie alle blanditie de gli adulatori, e fuggirli perche facilmente ci lasciamo in gannare, perche naturalmente noi pensamo d'esser tali, che meritamente debbiamo esser lodati; da che ne nascono innumerabili peccati percio che enfiati dalle false oppi= nioni ci lasciamo tirar in uarij dishonesti e cattiui errori.

Niuno puo esser giusto il qual tema la morte, dolori, esilio, ho pouerta, ouer che le cose contrarie a queste: antepone a la equita.

I uecchi cosi come sminuiscono le esercitationi corporali den no accrescer quelle de l'animo, procurando di giouar con consiglio è prudenza a gli amici, a i giouani, & specialmē te alla Republica, ne si denno guardar da niuna cosa piu come da l'otio dal qual nasce la lussuria, uitio detestabilis simo a ogni eta, & maßime a uecchi, che se ui cascano fan no doppio male, a se perpetua uergogna, & a giouanni dan scandolo, egli accrescono l'intemperantia.

IL FINE.

IL FIORENZA. A MESSER MARCO CADAMOSTO.

Dhè perche mi fu il ciel si duro & parco.
In dare un bell'ingegno, un'altro stile.
A l'alma il di che da l'eterno ouile.
Venne a pigliar questo terreno incarco.
Che doue roco augello a pena hor uarco.
Co i tronchi uanni un monticello humile.
Poggiando per lo Ciel Cigno gentilè.
Cantando andrei le lode del bon Marco.
E direi a que spirti che mostraro.
Con bello stile, in questo è in quel linguaggio.
La uia che ne conduce a meglior parte.
Che quel che lor con mille gia tentaro.
Et mille libri, ei piu dotto & piu saggio.
Ce l'ha dimostro in questi breui carte.

IN VENETIA APPRESSO
Gabriel Gioli di Ferrarij da Trino di
Monferrà l'anno. 1543.
Dil mese d'Agosto.

SEMPER
EADEM
G G
F